



LA MODERNITA' ENTRA NELLA CITTA' STORICA

Documento di Orientamento Strategico e Preliminare di Programma
Integrato Urbano per il Centro Storico Patrimonio UNESCO

ALLEGATI



**GRANDE PROGRAMMA PER IL CENTRO STORICO
PATRIMONIO UNESCO**

**Documento di Orientamento Strategico e
Preliminare di Programma Integrato Urbano per il Centro Storico
Patrimonio UNESCO**

**D.O.S.
ALLEGATI**

1. TABELLE DI ANALISI
2. DESCRIZIONE DEL CENTRO STORICO UNESCO.
3. L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO: DESCRIZIONE DI DETTAGLIO ED IPOTESI DI INTERVENTI.
4. INTERVENTI REALIZZATI E/O PROGRAMMATI CON ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO NELL'AMBITO DELL'AREA O ATTIGUI ALLA STESSA.
5. COSTRUIRE LA CONOSCENZA: STRUTTURA DETTAGLIATA DELL'ANALISI.
6. I PROGETTI CARDINE.
7. IL PROGETTO SIRENA.
8. INTERVENTI PROPOSTI DALL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI.
9. INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE IN RIFERIMENTO AL PIANO DI ZONA.
10. INIZIATIVE PER IL RAFFORZAMENTO DEL CAPITALE UMANO.
11. IL PIANO PER LE PARI OPPORTUNITA'.
12. LE AZIONI PER L'UTILIZZO DI FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE E PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.

1. TABELLE DI ANALISI.

TAB 1a

Quartieri	1951		1961		1971		1981		1991		2001		2007	
	Ab.	Ab/Kmq	Ab.	Ab/Kmq	Ab.	Ab/Kmq	Ab.	Ab/Kmq	Ab.	Ab/Kmq	Ab.	Ab/Kmq	Ab.	Ab/Kmq
S.Ferdinando	42.360	46.043	36.205	39.353	28.839	31.347	24.931	27.099	20.607	22.399	18.587	20.203	19.511	21.208
Chiaia	74.345	27.434	70.531	26.026	61.819	22.811	55.828	20.601	45.369	16.741	41.472	15.303	39.936	14.736
S.Giuseppe	17.290	40.209	11.729	27.277	8.926	20.758	7.354	17.102	5.931	13.793	5.621	13.072	7.465	17.360
Montecalvario	52.492	69.989	46.824	62.432	35.975	47.967	28.539	38.052	24.116	32.155	23.152	30.292	22.550	30.067
Avvocata	59.892	49.092	60.491	49.583	49.080	40.230	45.808	37.548	36.954	30.290	33.601	27.541	32.352	26.518
Stella	60.086	30.132	57.404	30.697	46.118	24.662	41.066	21.960	31.563	16.879	30.511	16.316	31.235	16.703
S.Carlo all'Arena	81.510	10.669	92.393	12.093	104.042	13.618	97.046	12.702	81.079	10.612	72.610	9.504	69.534	9.010
Vicaria	31.090	43.181	26.076	36.217	23.852	33.128	21.242	29.503	16.625	23.090	15.393	21.379	16.519	22.943
S.Lorenzo	121.270	85.401	106.236	74.814	78.068	54.977	65.963	46.453	52.862	37.227	48.970	34.486	46.685	32.877
Mercato	24.966	64.015	23.876	61.221	14.745	37.808	13.198	33.841	10.577	27.121	9.649	24.741	11.104	28.472
Pendino	46.522	73.844	40.404	64.133	28.125	44.643	21.816	34.629	16.760	26.603	15.762	25.019	15.876	25.200
Porto	20.009	17.552	15.092	13.239	9.577	8.401	7927	6.954	4.943	4.336	4.645	4.075	5.868	5.147
Totale Città	1.010.550	8.617	1.182.815	10.086	1.226.594	10.460	1.212.387	10.338	1.067.365	9.102	1.004.500	8.566	973.132	8.298

TAB.1b

Quartieri		Dati Censimento 2001		Dati Comune 2007		Variazione in + o -
		Abitanti	Ab/km	Abitanti	Ab/km	Abitanti
1	Chiaia	41.472	15.303	39.936	14.736	-1.536
2	S. Ferdinando	18.587	20.203	19.511	21.208	924
3	Mercato	9.649	24.741	11.104	28.472	1.455
4	Pendino	15.762	25.019	15.876	25.200	114
5	Avvocata	33.601	27.541	32.352	26.518	-1.249
6	Montecalvario	23.152	30.292	22.550	30.067	-602
7	Porto	4.645	4.075	5.868	5.147	1.223
8	S. Giuseppe	5.621	13.672	7.465	17.360	1.844
9	S.Carlo all'Arena	72.610	9.504	69.534	9.01	-3.076
10	Stella	30.511	16.316	31.235	16.703	724
11	S. Lorenzo	48.970	34.486	46.685	32.877	-2.285
12	Vicaria	15.393	21.379	16.519	22.943	1.126
		319.973		318.635		-1.338

Fonte: Istat, censimenti della popolazione. Per il 2007 studio in corso di pubblicazione Università L'Orientale.

TAB. 2

Saldo naturale della popolazione residente nel Comune di Napoli dal 31/12/2001 al 31/12/2007			
Ambito	2001	2005	2007
Area studio	32	106	59
Centro storico (12 quartieri)	477	14	175
Città di Napoli	2.325	642	743

Saldo migratorio della popolazione residente nel Comune di Napoli dal 31/12/2001 al 31/12/2007			
Ambito	2001	2005	2007
Area studio	925	825	-77
Centro storico (12 quartieri)	370	-1.019	-143
Città di Napoli	-2.439	-11.571	-2.750

Saldo generale (naturale + migratorio) della popolazione residente nel Comune di Napoli dal 31/12/2001 al 31/12/2007			
Ambito	2001	2005	2007
Area studio	957	931	-18
Centro storico (12 quartieri)	847	-1.005	32
Città di Napoli	-114	-10.929	-2.007

Fonte: Elaborazione da: ISTAT, censimento 2001, per il 2005 Bollettino statistico del Comune di Napoli ed. EPT Napoli per il 2007 studio in corso di pubblicazione Università L'Orientale.

TAB. 3

Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione Area studio		
Grado d'istruzione	2001	
Analfabeti	848	2,03%
Alfabeti senza titolo di studio	4.294	10,28%
Licenza elementare	10.145	24,29%
Licenza media	11.467	27,46%
Diplomati	9.098	21,79%
Laureati	5.907	14,15%
Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione Area centro storico (12 quartieri)		
Grado d'istruzione	2001	
Analfabeti	4.625	1,54%
Alfabeti senza titolo di studio	27.231	9,06%
Licenza elementare	70.541	23,47%
Licenza media	83.752	27,86%
Diplomati	74.392	24,75%
Laureati	40.063	13,33%
Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione Città di Napoli		
Grado d'istruzione	2001	
Analfabeti	15.978	1,70%
Alfabeti senza titolo di studio	90.413	9,62%
Licenza elementare	228.386	24,29%
Licenza media	274.688	29,21%
Diplomati	229.444	24,40%
Laureati	101.402	10,78%

Fonte: Elaborazione da Istat, censimento della popolazione 2001.

TAB. 4

Addetti alle Unità locali per attività economica nell'Area studio al 2001						
Attività economica	Imprese		Addetti		Disoccupati	
manifatturiere e altre attività professionali	1.888	17,85%	15.511	35,41%		
commercio	4.038	38,18%	9.623	21,97%		
terziario	4.649	43,96%	18.664	42,61%		
totale	10.575	100,00%	43.798	100,00%	4.969	30,35%
Addetti alle Unità locali per attività economica nell'Area centro storico (12 quartieri) al 2001						
Attività economica	Imprese		Addetti		Disoccupati	
manifatturiere e altre attività professionali	5.258	16,92%	34.670	33,56%		
commercio	12.689	40,83%	25.553	24,74%		
terziario	13.133	42,26%	43.080	41,70%		
totale	31.080	100,00%	103.303	100,00%	32.598	28,51%
Addetti alle Unità locali per attività economica nella Città di Napoli al 2001						
Attività economica	Imprese		Addetti		Disoccupati	
manifatturiere e altre attività professionali	11.518	17,58%	83.292	37,71%		
commercio	28.097	42,89%	55.654	25,20%		
terziario	25.898	39,53%	81.903	37,09%		
totale	65.513	100,00%	220.849	100,00%	111.528	31,39%

Fonte: : Elaborazione da Istat, censimento della popolazione 2001.

TAB. 5

Popolazione residente per classi di età quartiere nell'Area studio												
Età	2001						1991					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
0-39	11.812	55,8%	11.507	49,3%	23.320	52,4%	14.391	62,6%	13.477	53,4%	27.869	57,8%
40-64	6.504	30,7%	7.135	30,6%	13.639	30,6%	5.988	26,0%	7.235	28,7%	13.223	27,4%
>65	2.865	13,5%	4.697	20,1%	7.562	17,0%	2.621	11,4%	4.529	17,9%	7.150	14,8%
Totale	21.181	100%	23.339	100%	44.521	100%	23.000	100%	25.241	100%	48.242	100%
Popolazione residente per classi di età quartiere nell'Area centro storico (12 quartieri)												
Età	2001						1991					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
0-39	84.417	55,8%	82.753	49,0%	167.171	52,2%	101.735	61,8%	97.167	53,2%	198.903	57,3%
40-64	46.082	30,4%	51.914	30,7%	97.996	30,6%	44.661	27,1%	54.005	29,6%	98.666	28,4%
>65	20.856	13,8%	34.280	20,3%	55.136	17,2%	18.348	11,1%	31.460	17,2%	49.808	14,3%
Totale	151.355	100%	168.947	100%	320.303	100%	164.744	100%	182.632	100%	347.377	100%
Popolazione residente per classi di età quartiere nella Città di Napoli												
Età	2001						1991					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
0-39	274.020	57,0%	268.181	51,2%	542.202	54,0%	328.978	64,0%	317.405	57,3%	646.384	60,6%
40-64	145.336	30,2%	160.365	30,6%	305.701	30,4%	135.235	26,3%	157.447	28,4%	292.682	27,4%
>65	61.264	12,7%	95.334	18,2%	156.598	15,6%	49.647	9,7%	78.653	14,2%	128.300	12,0%
Totale	480.620	100%	523.880	100%	1.004.501	100%	513.860	100%	553.505	100%	1.067.366	100%

Fonte: : Elaborazione da Istat, censimenti della popolazione 1991 e 2001.

TAB. 6

Incidenza popolazione immigrati stranieri al 2005								
Totale Residenti di tutta la città di Napoli	Totale Residenti stranieri della intera città di Napoli	% Totale Residenti stranieri rispetto alla intera popolazione della città di Napoli	Residenti quartieri del Centro Storico	Totale Residenti stranieri nei quartieri del Centro Storico	% di Residenti stranieri rispetto agli abitanti dei quartieri del Centro Storico	Totale residenti quartieri dell'Area di intervento	Totale Residenti stranieri dell'Area di Intervento	% Totale Residenti stranieri rispetto alla popolazione dell'Area di intervento
984.242	23.380	2,38%	321.041	13.536	4,22%	489.903	3.424	7,00%

Fonte: Bollettino statistico del Comune di Napoli 2005 ed EPT Napoli.

TAB. 7

Prospetto provenienza iscritti Università studi di Napoli "L'Orientale"								
anno accademico 2001/2002								
	altra provincia stessa regione	altre regioni	estero	subtotale "fuorisede"	totale iscritti	%sul totale iscritti	popolazione residenti 2001	%sul totale residenti
provenienza	3.319	1.749	53	5.121	11.026	46,44	91.388	5,60
anno accademico 2008/2009								
	altra provincia stessa regione	altre regioni	estero	subtotale "fuorisede"	totale iscritti	%sul totale iscritti		
provenienza	3.308	1.009	47	4.364	10.778	40,49		
differenze 2008-2001	-11	-740	-6	-757	-248	-5,95		

Fonte: Centro di Calcolo Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

2. DESCRIZIONE DEL CENTRO STORICO UNESCO

testo a cura dell'arch. Ugo Carughi tratto dagli scritti costituenti la proposta inviata nel settembre del 1994 all'UNESCO:

"Sul versante orientale, il perimetro comprende Piazza Mercato in prossimità della costa e l'Albergo dei Poveri all'interno; siamo fuori dal nucleo più antico, greco romano e medioevale, ma ancora "dentro" due momenti essenziali della città. Piazza Mercato, inserita con gli Angioini e poi con gli Aragonesi (sec. XIII) all'interno della murazione, è sempre stata un'area di scambi commerciali, qualificata tra l'altro dalla chiesa di Sant'Eligio, una delle innumerevoli e più importanti presenze religiose di epoca angioina che rimandano a S. Lorenzo, S. Chiara, S. Pietro Martire e Donnarregina "Vecchia", localizzate nel cuore della città, all'interno o a ridosso del tessuto greco-romano. Il perimetro nella parte orientale sottolinea l'importanza di tale momento storico, in cui Napoli divenne capitale del Regno, e non si spinge più oltre, dove lo sviluppo urbano è frenato dalle paludi fino al secolo scorso.

Più su, all'interno, il confine si allunga fino a circoscrivere l'importante struttura dell'Albergo dei Poveri, opera di Ferdinando Fuga. Tale elemento, infatti, riassume sub specie architectura il clima politico e culturale del XVIII secolo, significativo della temperie illuminista europea in cui, a pieno titolo, era inserita la Napoli dei Borboni. Dal punto di vista urbano, il motivo di tale inclusione è preciso. L'Albergo dei Poveri, che doveva paternalisticamente risolvere il problema sociale con un gigantesco manufatto, viene edificato e localizzato anche con l'intento di costruire un'indicazione di sviluppo della città: con la sua estensione come una freccia indicante una direzione, è concepito lungo l'attuale Via Foria per essere guardato tangenzialmente. Alla valorizzazione di questo tipo di sguardo – oggi appiattito sulla vista frontale causata dall'apertura delle strade ottocentesche – è condizionata la scelta dei caratteri architettonici dell'edificio monumentale, che denuncia la mancanza di decorazioni elaborate e la ripetitività di piatti rilievi verticali che ne scandiscono il ritmo.

Nella parte centrale la delimitazione comprende tutto il tessuto urbano tra la linea di costa e, a monte, Corso Vittorio Emanuele, prima vera "tangenziale" del secolo XIX, confine costruito tra la città del passato e la metropoli ottocentesca dei sempre più rapidi collegamenti. In tale parte sono compresi i borghi dello sviluppo sei-settecentesco oltre le mura di cinta (Vergini, Sanità, Stella); la parte più antica, marcata dal tracciato greco (S. Lorenzo, Vicaria, S. Giuseppe); la parte medioevale superstita dopo gli interventi ottocenteschi, verso il mare; i "quartieri spagnoli" con Via Toledo, elementi intatti, a livello urbanistico, del primo piano regolatore della città, pienamente attuato da Don Pedro da Toledo nel XVI sec.; ed infine gli incisivi interventi ottocenteschi di risanamento, incentrati sull'apertura del Rettifilo, che hanno investito Napoli con i panni della "città borghese".

Ad ovest l'area si allunga ed il perimetro si spinge fino alle pendici di Posillipo in conformità alla tendenza storicamente costante di sviluppo della città ad occidente lungo la via per Pozzuoli, con le ville romane attestate lungo la costa, a testimoniare l'eterna bellezza dei luoghi ed il legame indissolubile tra i valori di natura e storia. Anche qui, per altro, i resti delle dimore patrizie di epoca romana rimandano direttamente, secondo la direzione definita dalla perimetrazione del versante occidentale, alle consistenti tracce presenti nel cuore della città, sotto le chiese di S. Lorenzo, S. Chiara, sul sito di Caponapoli, nella zona dei teatri, ecc."

3. L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO: DESCRIZIONE DI DETTAGLIO ED IPOTESI DI INTERVENTI.

L'area oggetto di intervento viene descritta quale sistema territoriale in riferimento ad Itinerari tematici e a Sottoambiti-Aree urbane complesse, al fine di relazionarsi puntualmente agli episodi architettonici esistenti ed al fine di offrire una lettura percettiva dell'ambito nel suo insieme. La descrizione che di seguito si propone individua possibilità di intervento da adottare nell'ambito del PIU:

(sigle, numeri e/o lettere sono il riferimento per l'identificazione in cartografia):

Gli assi tematici omogenei (AT): l'area è caratterizzata da una complessità e articolazione urbana e storico-monumentale che ritrova in cinque assi tematici che la attraversano e la connotano gli elementi di rappresentazione della continuità dello sviluppo temporale della costruzione della città:

- AT1 l'asse universitario che, da S.Maria di Portosalvo al parco dell'acropoli e Caponapoli, serve e ricollega tutte le strutture accademiche localizzate nel centro e si ricongiunge con la città dei giovani programmata nell'Albergo dei poveri con il suo nuovo insediamento universitario.
- AT2 il tracciato delle mura, grecoromane e poi angioine e aragonesi, da Caponapoli a porta Capuana.
- AT3 l'antico percorso di uscita dalla città verso nord da porta Capuana all'Albergo dei poveri inserito in un'area con una forte connotazione sotto il profilo socioeconomico
- AT4 il percorso da castel Capuano all'ospedale dell'Annunziata che si immette nell'antico tracciato di uscita dalla città verso est da porta Nolana.
- AT5 il percorso all'interno delle mura da porta Nolana, via Sopramuro, le piazze del Carmine e Mercato e l'attraversamento del borgo Orefici fino a ricongiungersi con Portosalvo.

Le aree urbane complesse (AUC): l'esistenza di aree fortemente caratterizzate attraversate o contigue a questi tracciati:

- AUC 1 l'area di Portosalvo fino a piazza della borsa.
- AUC 2 l'area che si affaccia su via Sedile di porto coincidente con il fronte del porto di epoca angioina.
- AUC 3 l'area dei decumani fino a via s. Nicola a Nilo densa di edilizia monumentale, perlopiù privata, da valorizzare.
- AUC 4 l'area dei teatri del foro di epoca romana.
- AUC 5 l'area delle mura nord-orientali.
- AUC 6 l'area della trasformazione ottocentesca all'intersezione del decumano inferiore con via Duomo.
- AUC 7 l'area delle mura sud-orientali con l'area del Mercato.
- AUC 8 l'area del borgo orefici.

Si individuano inoltre e connessioni con i poli monumentali (C): la possibilità di coinvolgere diramazioni di grande interesse sia artistico monumentale che urbano che si dipartono dal percorso principale per penetrare nelle aree urbane complesse:

- C1 il percorso di collegamento con il complesso di s. Lorenzo Maggiore, l'antica agorà;
- C2 il percorso di collegamento con l'area dei SS. Apostoli;
- C3 il percorso lungo le mura orientali e le torri, da porta Capuana fino a via Pontenuovo, lungo le torri Duchesca, S. Anna e S. Michele;
- C4 il percorso di collegamento con il teatro S. Ferdinando nel tessuto viario da sud;

- C5 il tratto terminale del decumano centrale da Castel Capuano all'ex Ospedale della pace.
- C6 il tratto terminale del decumano inferiore da piazza Calenda al Museo Filangieri
Lo sviluppo dell'itinerario.

In alcune zone sono stati attuati, sono in corso o programmati interventi e non sono necessarie altre iniziative e nella tabella generale vengono indicati in grassetto; gli altri casi indicati, sono quelli che potrebbero essere oggetto di azioni di riqualificazione, oltre che ad opera del Comune anche da parte dei numerosi e diversificati soggetti che ne sono responsabili tra i principali: Direzione Regionale del MIBAC, Regione Campania, ASL n.1, Ministero di Grazia e giustizia, Ministero degli Interni, Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, Provincia di Napoli e Provveditorato agli studi, Arcidiocesi di Napoli, etc e in molti casi da parte dei privati.

L'asse universitario AT1

L'asse universitario AT1 prende inizio dalla chiesa di S. Maria di Portosalvo e dall'area degli insediamenti universitari di via Porta di Massa fino a via Sedile di porto e procede lungo gli antichi tracciati, vico Melofioccolo, calata ss. Cosma e Damiano, i gradini del pendino s.Barbara, fino a palazzo Giusso, in largo S. Giovanni Maggiore, dove ha sede l'Università Orientale. Il progetto dovrebbe realizzare un sistema pedonale continuo fra le diverse aree universitarie attualmente isolate.

L'area urbana complessa AUC 1

L'intervento sulla testata del percorso è stato oggetto di uno studio di fattibilità - presentato alla Regione Campania per il finanziamento del PI città di Napoli ha ricevuto il n.o. del CTS – che propone di realizzare una vasta area pedonale di interconnessione fra l'area di accoglienza delle attività crocieristiche, le varie sedi universitarie, la nuova stazione in costruzione di piazza Bovio della linea 1 della metropolitana, con l'intento di recuperare i valori architettonici e di impianto urbano.

Il progetto sul fronte del porto deve coordinarsi con l'intervento di ammodernamento della linea tranviaria, in corso di attuazione, valutando lo spostamento dell'intera carreggiata di via Marina al di là della chiesa a seguito della cessione da parte dell'Autorità portuale di una fascia a ridosso dell'attuale recinzione del porto. Va ponderata altresì l'opportunità di riaffrontare la realizzazione di un sottopasso che, “bypassando” l'incrocio di via Marina con via Marchese Campodisola e via De Gasperi e l'accesso all'area portuale, consenta la percorrenza dei flussi di traffico est-ovest senza interferire con le manovre dell'intersezione che saranno conseguentemente semplificate e ridotte. La definizione di tale punto scaturirà dalla verifica dell'esatta giacitura delle opere murarie relative all'antico specchio del Mandracchio che andranno preservate e valorizzate. Questo progetto può utilizzare gli studi, gli approfondimenti e le proposte già predisposti in sede PIT e va concordato con le proposte di Nausica sull'area portuale.

La riqualificazione dei percorsi pedonali, comprendendo anche il ridisegno dei giardini circostanti la chiesa di Portosalvo che arrivano fino a via Porta di Massa, andrà sostenuta con la promozione di interventi di recupero a opera dei privati. Si evidenzia l'effetto di riqualificazione ambientale determinato dall'intervento di recupero sull'edificio privato che per lungo tempo aveva impedito con ponteggi il transito su via G.C.Cortese. Il percorso lambisce anche il palazzo della Borsa, oggetto di un ingente intervento di recupero e la pregevole chiesa paleocristiana di s. Aspreno che richiede un intervento di studio e restauro.

L'area urbana complessa AUC 2.

Gli studi sulla struttura urbana della città antica si sono arricchiti con le ultime scoperte connesse con i lavori delle stazioni della metropolitana. Si è confermato il ruolo di area mercantile legata alle attività del porto per la cortina di via Sedile di porto, coincidente con il fronte del porto di epoca angioina. Il tessuto urbano è caratterizzato da un'edilizia d'impianto medioevale e da tracciati viari acclivi, gradinati, stretti e tortuosi su cui si svolgono episodi di grande rilevanza monumentale: palazzo Penne, palazzo Giusso, il complesso di s. Giovanni maggiore etc. Un intervento diffuso su questa persistenza, rara per Napoli, di insediamenti tardo-medioevali può assumere un grande interesse sul piano culturale. Anche sul piano sociale l'intervento rivestirebbe un impatto significativo perché si tratta di un'area socialmente ed economicamente più debole.

Andrà attentamente vagliata la definizione delle funzioni per Palazzo Penne. Progettato nel 1406, nella zona più ambita dalla grande aristocrazia angioina, compresa tra l'odierna s. Biagio dei librai e Sedile di porto, costituiva un punto della significativa triangolazione, con Santa Chiara e la cappella Pappacoda. Il palazzo portava i segni del successo non soltanto perché era visibile lo stemma della casata, ma per il prestigio della sua ideazione. Ci restano la facciata originaria, assai bella per la cromia del bugnato, e l'arco ribassato, opera di Baboccio da Piperno che lavorò pure alla cappella Pappacoda, nel quale ancora si conserva il primitivo portone di quercia. La Regione Campania ne ha acquisito la proprietà nell'intento di restaurare l'edificio e ha stipulato un protocollo con l'Università Orientale. Il palazzo consente una pluralità di destinazioni di livello urbano, tra cui la sistemazione di importanti fondi bibliotecari in cerca di sistemazione o di prevalente interesse locale, quindi per residenti e popolazione universitaria.

La riqualificazione di percorsi gradonati molto particolari quali vico Melofioccolo, calata ss. Cosma e Damiano, i gradini del Pendino s. Barbara, potrà dare il primo impulso ad un intervento di valorizzazione del patrimonio immobiliare su di essi gravitante.

Per il complesso di abitazioni studentesche del Cerriglio, primo intervento di recupero dell'edilizia di epoca angioina, che è stato da lungo tempo occupato occorrerà invece assumere iniziative per la regolarizzazione e valorizzazione delle attività svolte.

La riqualificazione del tracciato di via Mezzocannone, per potenziarne il ruolo di asse anche pedonale, creerebbe la continuità con gli interventi di già attuati sulle strade circostanti il complesso di s. Domenico per ricongiungersi verso est con l'area dei teatri e verso nord con l'area del parco dell'acropoli.

Il percorso lungo via Mezzocannone fino a Caponapoli (AT1) risulta tangente l'area urbana complessa AUC 3:

L'area dei decumani fino a via s. Nicola a Nilo risulta densa di edilizia monumentale perlopiù privata da valorizzare ed è stata già interessata dal rilevante intervento di riqualificazione di parte del decumano inferiore e dell'intero decumano Maggiore:

- Il recupero di palazzo Casacalenda, che finora ha interessato solo il basamento commerciale, andrebbe completato per le facciate, il cortile interno e lo scalone monumentale. In tal modo si verrebbe a completare il recupero di tutti i palazzi monumentali che affacciano su piazza s. Domenico.
- Per palazzo Carafa di Montorio andrebbe completato il recupero in corso da molti anni; altrettanto importante risulta il restauro di altri due pregevoli esempi di architettura: il settecentesco palazzo Spinelli di Laurino e il cospicuo palazzo Diomede Carafa per il quale è in corso di completamento il recupero delle facciate e delle parti comuni a valere sui fondi della legge 219; è inoltre programmato il restauro dell'appartamento nobile per allocarvi parte degli uffici della Soprintendenza archivistica.

- I lavori di recupero dell'ex asilo Filangieri sono in fase di ultimazione: il complesso è stato, infatti, interessato da un intervento di restauro condotto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, cui ha concorso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, che coordina le Soprintendenze competenti per la direzione scientifica delle indagini eseguite nell'ambito del progetto generale. Nel corso dell'intervento è stato anche iniziato, e poi sospeso per mancanza di fondi, lo scavo, nello spiazzo antistante, che ha messo in luce un episodio di archeologia urbana di eccezionale valore, costituito da un complesso di abitazioni cinquecentesche, sepolte deliberatamente in quell'epoca per unificare la quota del terreno, con quella del preesistente giardino del convento di s. Gregorio armeno e consentirne l'ampliamento. Allo stato si riterebbe necessario procedere al completamento del restauro dell'edificio dal versante su via San Nicola al Nilo, al completamento dello scavo, al restauro e alla sistemazione dell'area archeologica. In tal senso sarà opportuno valutare, quindi, interventi integrativi e complementari sul patrimonio pubblico già riqualificato, oltre a dover prevedere un intervento di funzionalizzazione nel quadro delle iniziative del forum delle Culture.
- Il complesso conventuale di S.Domenico è attualmente oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza. E' programmato anche un intervento della provincia sull'IPSIA Casanova. Il quadro organico e coordinato per il completamento del ripristino del monumento andrà definito nell'ambito dell'intervento previsto dall'Assessorato al turismo della Regione Campania finalizzato all'insediamento della collezione di strumenti antichi del conservatorio S.Pietro a Majella.

Riprendendo il percorso AT1 si arriva al parco archeologico dell'acropoli. Esso interessa un'area compresa in uno degli ambiti di PRG da sottoporre a Piano Urbanistico Attuativo. Tale ambito identificato con il n.26 è abbastanza vasto e si estende fino al Museo Nazionale, piazza Cavour e rampe Maria Longo.

La redazione di un Piano di recupero in una prima fase potrebbe interessare, come consentito dal PRG, anche solo il sub-ambito coincidente con l'area del vecchio policlinico.

Il parco archeologico dell'acropoli è una delle scelte più ambiziose del nuovo Piano Regolatore; la delocalizzazione del “vecchio policlinico” in altra area, potrebbe aprire la strada alla realizzazione del parco archeologico dell'acropoli sul sito della demolizione degli edifici ottocenteschi delle cliniche. L'intervento è certamente di grande complessità; l'inserimento nel programma deve essere supportato da un attento cronoprogramma, da concordare con la SUN e con l'Agenzia del Demanio, proprietaria del complesso, considerando che la demolizione potrà attuarsi solo dopo il trasferimento nelle nuove strutture realizzate. La programmazione dell'intervento potrebbe tuttavia prevedere comunque, come fase interna al POR, la realizzazione del cantiere archeologico nell'area attualmente libera, anche con il ruolo di accertamento delle effettive permanenze archeologiche e del loro valore dopo l'intervento demolitorio attuato per l'insediamento del policlinico.

Il tracciato delle mura, AT2, parte da piazzetta S. Maria delle Grazie, lungo via Maria Longo e lungo il percorso lambisce la città romana: i teatri, l'acropoli, s. Lorenzo Maggiore fino alle esplosive manifestazioni dell'arte contemporanea il MADRE, la fondazione Morra Greco, l'ex lanificio.

Esso inizia dalla chiesa di s. Aniello a Caponapoli; il restauro del monumento cinquecentesco è in via di completamento, a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e di quella per i Beni Archeologici, dove è stata posta un'attenzione particolare all'allestimento della parte sotterranea, in cui corrono i diversi allineamenti del tratto settentrionale della fortificazione di età greca ed ellenistica. Il restauro dovrebbe essere completato con ulteriori

fondi con l'ipotesi di insediarvi il centro di documentazione dei siti UNESCO. Un centro di tal genere è stato già realizzato con modalità innovative ma a carattere temporaneo nel sito UNESCO Toledo in Spagna. Utilizzando quella esperienza si potrebbe costituire un elemento di forte richiamo e diffusione del messaggio culturale e di sicuro impatto sul piano della promozione dell'immagine a livello internazionale. La prossimità con la stazione Cavour, che ne garantisce l'accessibilità, e con il Museo archeologico nazionale e la galleria Principe di Napoli, sulla quale è iniziato un programma di riqualificazione complessivo, ne valorizza le potenzialità. Un intervento in corso concerne il Braccio nuovo del Museo archeologico nazionale per il recupero e nuova destinazione di un settore del Museo archeologico nazionale, con la previsione, fra l'altro, di ambienti espositivi e un auditorium

Lo storico ospedale degli Incurabili nel recente programma di riorganizzazione delle strutture sanitarie vedrà ridotte le sue capacità sanitarie e se ne prevede la assegnazione parziale al comune. Va pertanto predisposto un masterplan per la sua rifunzionalizzazione e il recupero dei volumi lungo via Armanni.

Tuttavia poiché tutte le facciate si presentano molto degradate e fatiscenti, e ciò va ad aggravare gli effetti causati dalla realizzazione della rampa e del fabbricato comunale di piazza Cavour che hanno già compromesso l'immagine dell'antica acropoli risulterebbe prioritario e possibile procedere preliminarmente al loro recupero cui potrebbe aggiungersi e la strutturazione, come percorso pedonale pubblico, del passaggio già esistente che conduce attraverso il corpo monumentale da via Settembrini verso l'area del teatro romano in corso di disvelamento in via Anticaglia e il restauro della celebre Farmacia degli Incurabili.

Per il collegamento in sottopasso di Via Foria fra Galleria principe di Napoli e Museo è stato redatto il progetto preliminare che è stato trasmesso ai vari Enti (Regione, Soprintendenza, Accademia Belle Arti) per il relativo parere ed è in corso la redazione del progetto definitivo.

L'area urbana complessa AUC 4.

L'area dei teatri romani è un ambito di PRG da sottoporre a PUA, il n.25, da redigere conformemente alla progettazione di disvelamento dei teatri da predisporre concordemente alla Sovrintendenza archeologica. Per un sub-ambito, come consentito dal PRG, è stato già approvato il Piano di recupero. Tale procedura andrebbe estesa perlomeno alla parte afferente l'altra metà del teatro romano, collocata a est di vico Cinquesanti. Con questo strumento si può promuovere l'attuazione indiretta delle previsioni del nuovo PRG, ossia subordinata all'approvazione di piani urbanistici attuativi (Pua). Si tratta essenzialmente di interventi che perseguono obiettivi di trasformazione dell'attuale assetto urbano. Questi interventi ricadono in ambiti specificamente individuati a questo scopo oppure possono essere proposti dagli operatori alle condizioni stabilite dalle norme di zona (è il caso, per esempio, della zona Bb).

L'intervento in corso riguarda solo un lotto del progetto complessivo già approvato che richiede un ulteriore finanziamento per essere completato. Nell'ambito sono compresi anche altre iniziative quali il restauro delle facciate degli edifici gravitanti sul teatro romano in corso di disvelamento in via S.Paolo, via Anticaglia e vico Cinquesanti e la redazione del piano di recupero sul resto dell'ambito 25 dei teatri che potrà consentire il completamento dell'intervento di disvelamento del teatro romano per la parte inglobata negli edifici privati in via Anticaglia, vico Cinquesanti e vico Giganti.

La redazione del piano di recupero sull'ambito 29 S.Lorenzo consentirà il completamento dell'intervento riqualificazione dell'area per la parte relativa agli edifici privati.

Il complesso di S. Lorenzo Maggiore è già oggetto di interventi a cura della competente Soprintendenza ai Beni Archeologici e della competente Soprintendenza per i Beni

Architettonici e Paesaggistici (fondi POR 2000-2006). Nel Programma se ne richiede il completamento attraverso:

- la creazione di un ulteriore accesso all'area archeologica.
- La sistemazione dello spazio aperto a confine con Palazzo Marigliano.
- La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania sottolinea tale priorità tenuto conto che il Museo dell'Opera di S. Lorenzo Maggiore è tra i principali poli espositivi di Napoli antica, insieme a quello di S. Chiara, e che, già ora, è consentita la fruizione, a cura dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, a seguito della convenzione tra MIBAC, Regione Campania, Comune di Napoli, Ordine dei Frati Minori conventuali, di gran parte del complesso.

L'area urbana complessa AUC 6.

L'area urbana complessa AUC 6 corrisponde all'area delle trasformazioni ottocentesche tra decumano inferiore e via Duomo e si trova allo sbocco sia del percorso che proviene dall'area dei teatri che dalla connessione C6 che si dirama da piazza Calenda .

In quest'area si sta realizzando il nuovo distretto della Polizia di Stato mentre per l'ex ONMI e il complesso del Divino Amore occorrerebbe procedere al recupero della chiesa e del dormitorio e demolizione dell'edificio dell'ex ONMI per la realizzazione di un giardino e del recupero dello spazio dell'antico chiostro. Per quanto riguarda l'Archivio di Stato, ospitato nel complesso dell'ex monastero dei Santi Severino e Sossio, l'imponente complesso ancora conserva, nonostante i danni subiti nel tempo, l'impronta architettonica della sua fase tardo-quattrocentesca. Il complesso è stato oggetto, nel corso del tempo, di un intervento di restauro e recupero funzionale volto a restituire alla città una migliore fruizione non solo del monumento stesso, ma anche del patrimonio archivistico in esso conservato. Risulta indispensabile portare a completamento l'intervento.

Sul percorso per riprendere l'AT2 in Largo proprio d'Avellino è collocata la fondazione per l'arte contemporanea Morra Greco per la quale c'è la volontà del proprietario di procedere al completamento del restauro di un ala del palazzo.

All'inizio di via Settembrini si trova la porta S. Gennaro, l'unica porta superstite della murazione settentrionale; essa è stata da poco restaurata e si presenta ancora come l'unico accesso agevole al centro nel lungo tratto che va da via Costantinopoli a via Duomo; essa è in connessione diretta con la fermata Cavour della linea 2 della metropolitana e con la zona della Sanità attraverso piazza Vergini. Intorno a essa gravitano numerosi episodi importanti: la congrega dei Bianchi, la chiesa di s. Giovanni in porta, la chiesa di Gesù delle Monache, le ex chiese di S. Lucia e S. Luciella, il palazzo Ruffano (residenza priv.), il palazzo Framarino (res. priv.)

Un intervento può riguardare la revisione della sistemazione viaria e delle diverse parti dello slargo per unificarne l'immagine di vaso unico che accompagni interventi di recupero e valorizzazione dei beni presenti e di integrazione fra le attività. Il grande complesso dell'ex convento del Gesù delle monache, già interessato da un intervento in Accordo di Programma, potrebbe essere il fulcro di altre nuove iniziative in campo scolastico-assistenziale.

Dopo l'incrocio con via Duomo su via Settembrini si affacciano l'ex monastero di s. Maria Donnaregina che comprende un istituto scolastico e la scuola di restauro gli edifici di via Settembrini interessati da un cedimento in fondazione per i quali è in corso il consolidamento strutturale, il palazzo Loffredo sede del MADRE, l'inagibile palazzo Capece Piscicelli e la struttura di casa Betania di proprietà dell'Arcidiocesi. Per via s. Giovanni a Carbonara è disponibile un progetto preliminare di riqualificazione di via S. Giovanni a Carbonara approvato nel 2006-2007 .Da sottoporre a procedura di project financing la realizzazione di

un’autorimessa sotterranea nello slargo antistante Il palazzo Caracciolo d’Oppido quale sede di istituto scolastico va inserito nel programma per il risparmio energetico.

Nel palazzo monumentale Caracciolo di Santobuono sono in corso i lavori di realizzazione di un albergo della catena Centaur.

Risalendo la rampa dei SS. Apostoli si incontrano rilevanti edifici: palazzo Caracciolo di Brienza (residenza priv.) il palazzo principi di Somma (residenza priv.) il palazzo Dentice su via Campanile ai ss. Apostoli (residenza priv.) e la chiesa (Curia) e l’ex monastero dei ss. Apostoli sede del Liceo artistico.

L’area urbana complessa AUC 5.

A est di via s. Giovanni a Carbonara l’area delimitata da via Rosaroli fino a porta Capuana è un ambito di PRG da sottoporre a PUA il n.22 “le mura nord-orientali. L’insula di s. Giovanni a Carbonara comprende oltre s. Giovanni a Carbonara, la chiesa della Pietatella a Carbonara, il giardino di Ladislao di Durazzo da poco restaurato e aperto al pubblico, il contiguo ex Ritiro di santa Maria della Purificazione e dei santi Gioacchino ed Anna a Pontenuovo (salita Pontenuovo n.31) nel quale recentemente è stato ampliato l’Archivio storico municipale e la chiesa chiusa di s. Gioacchino e la torre s. Michele di proprietà comunale.

Il servizio dei giudici di pace è attualmente situato nella ex caserma Garibaldi che ingloba la torre s. Giacomo e la torre detta del Salvatore. Una articolata operazione da concordare con il Ministero di Grazia e Giustizia potrebbe prevedere il recupero dell’edificio dell’ex Pretura allo stato vuoto e la sua funzionalizzazione per il servizio dei giudici di pace. In tal modo a lavori ultimati si recupererebbe la disponibilità della ex caserma Garibaldi per destinazioni compatibili che andrebbero coerentemente valutate per tutti gli edifici contigui.

Il restauro dei corpi addossati alle torri e il ripristino delle torri e del fossato consentirebbe di verificare la possibilità di realizzare una autorimessa sotterranea antistante le torri da realizzare eventualmente con la procedura del project financing.

Verso piazza De Nicola il complesso di s. Caterina a Formiello che comprende la chiesa di santa Caterina a Formiello, su cui è da poco ultimato il restauro degli affreschi della cupola a cura della soprintendenza BBAA e l’ex convento in parte privato e in piccola parte pubblico.

La riqualificazione, quasi ultimata, dell’area entro le mura e delle torri, potrebbe essere completata con il ripristino del fossato e la realizzazione del ponte di accesso alla porta, il restauro dell’arco trionfale, il restauro della murazione e il recupero del tratto di mura in via carriera grande inserite nell’edilizia privata fino alla torre Gloria e delle altre torri sia di proprietà pubblica che privata e con un programma di recupero degli edifici di edilizia privata inseriti nel sistema della murazione aragonese. Nell’ambito dei lavori di scavo archeologico in corso si potranno operare le verifiche preliminari per il ripristino del fossato e la realizzazione di un’autorimessa sotterranea antistante il fossato, nell’area fuori le mura, da realizzare anche in questo caso con la procedura del project financing.

Per quanto riguarda Porta Capuana, situata all’estremità del Decumano principale di Via dei Tribunali, essa costituisce di per sé un’emergenza unica dal punto di vista storico-artistico, che, adeguatamente valorizzata insieme all’area circostante, prevedendo anche il completamento dello scavo archeologico già eseguito, potrebbe svolgere il ruolo di “porta d’ingresso” alla città storica.

Nell’area è prevista nel Piano regionale dei trasporti la realizzazione di una fermata aggiuntiva della Linea 2 della metropolitana la cui attuazione assumerebbe un ruolo strategico per migliorare l’accessibilità al centro storico.

Lo slargo di Porta Capuana è compreso nella grande area del centro difensivo del potere imperiale, caratterizzata da spazi inediti insolitamente ampi per la città antica, allo stato

illeggibili a causa della congestione veicolare, e ricca di monumenti in gran parte da restaurare e rifunzionalizzare.

Da Castel Capuano si diparte il tratto terminale del decumano centrale (C5) lungo Palazzo Ricca (Archivio storico del Banco di Napoli), il laboratorio di archeologia di s. Maria ad Agnone (sorto dalla collaborazione fra Soprintendenza archeologica, Istituto universitario Orientale, Centro Jean Berard) fino all'ex Ospedale della pace, sede di vari servizi e uffici pubblici, incontrando significative presenze di edilizia residenziale privata di carattere monumentale. Nell'area al completamento dell'intervento di riqualificazione del Decumano e di piazza De Nicola da via Colletta a via A. Poerio di via Oronzio Costa deve affiancarsi l'incentivazione di un programma di recupero degli edifici di edilizia privata soprattutto quella di carattere monumentale

Per Castel Capuano, l'ex Pretura e il complesso che comprende l'ex obitorio in via Rosaroll e l'ex convento di S. Anna, quest'ultimo in massima parte occupato da archivi giudiziari da localizzare, occorre concordare con il Ministero di Grazia e Giustizia una strategia di rifunzionalizzazione generale.

Per l'ex Ospedale della pace, articolato intorno a due chiostri, posti a quote diverse, va definita una concertazione con l'ASL in parte proprietaria del bene la riconversione della struttura di carattere socio-assistenziale, da attivare dopo un'ingente operazione di restauro.

AT3 Il tracciato fuori le mura a partire da porta Capuana - via s. Antonio abate con il suo mercato alimentare di secolare tradizione.

La riqualificazione di questo tracciato e delle attività che si svolgono richiede un attento esame che riesca a cogliere le reali possibilità di un intervento pubblico che operi sia sul piano della legalità che della funzionalità.

I lavori sono ultimati e la restituzione alla città di questo storico monumento del teatro napoletano, il Teatro San Ferdinando, molto amato e popolare, va fortemente sostenuto con la riqualificazione anche del contesto nel quale è inserito e con l'individuazione all'interno della viabilità esistente di un percorso principale di collegamento pedonalizzato, da via Rosaroll verso via s. Antonio Abate, da recuperare e valorizzare.

Potrebbe attivarsi una convenzione con i privati, secondo quanto indicato nel PRG, per l'utilizzo pubblico del giardino-vivaio di via Foria da proporre come connessione con l'orto botanico.

Per il complesso monumentale dell'Albergo dei poveri è stata prevista la destinazione a sede della Città dei giovani, e per conseguire tale scopo è in corso un enorme sforzo progettuale e di investimento pubblico. Con l'apertura del primo pezzo della “Città dei Giovani”, si avvia un processo che mira a fare di Napoli una città sempre più ospitale per i giovani di tutto il mondo.

Il prossimo passo sarà di fare di Napoli un vero e proprio “campus dei giovani”, in stretta sinergia con le nostre Università, le istituzioni campane e nazionali, con un piano di servizi e di accoglienza, a cominciare dal potenziamento delle case dello studente, nel quadro di una massiccia infrastrutturazione logistica degli atenei napoletani.

In questa visione di ampliamento e decentramento delle postazioni dedicate alla cultura, andrebbe inserito anche il progetto di creazione di una sede definitiva dell'Archivio Storico della Città, che potrà avere sede prestigiosa presso il restaurato Albergo dei Poveri, in piazza Carlo Terzo.

Gli interventi in corso sul palazzo hanno già innescato un processo di riqualificazione del contorno; la stazione di testa della linea 10, in programma a piazza Carlo III, andrebbe assunta come occasione per ricondurre questa parte del centro storico in un contesto metropolitano più ampio e nello stesso tempo ricollegare l'Albergo dei poveri alla realtà della città storica, dalla quale si era progressivamente separato.

La delimitazione nord dell’area coincide con un percorso di “ritorno” di collegamento con il nodo di interscambio di piazza Cavour, lungo via Foria oggetto di un intervento di riqualificazione e arredo urbano in corso di realizzazione.

Il percorso AT4 parte da Castel Capuano verso piazza Calenda, l’Ospedale Ascalesi e l’Ospedale dell’Annunziata; l’intervento di riqualificazione di via Egiziaca a Forcella va completato con la riqualificazione di via dell’Annunziata, per garantire qualità all’accesso al monumentale complesso dell’Annunziata, e di piazza Calenda, nella quale vanno valorizzate e riorganizzate le presenze archeologiche dell’antica murazione greco-romana; la riqualificazione urbana va completata con il restauro delle facciate dell’Ascalesi.

Da piazza Calenda si diparte la connessione C6 lungo via Forcella e via Vicaria vecchia che giunge al Museo Filangieri verso l’area AUC6, l’area delle trasformazioni ottocentesche tra decumano inferiore e via Duomo. L’area di Forcella richiede il dispiegarsi di un articolato e organico intervento di riqualificazione urbana e sociale; in tal senso rivestono particolare rilevanza le iniziative concluse o in corso: la realizzazione della ludoteca presso l’Istituto comprensivo “Ristori 34 Napoli” situato nel quartiere di Forcella in attuazione del protocollo d’intesa del 21.12.06 con l’Associazione “Annalisa Durante”; l’adeguamento e il riutilizzo per fini pubblici e sociali degli immobili confiscati nei procedimenti anti-camorra in via Giudecca Vecchia, largo Donnaregina, vico Pace, e il recupero dell’ex Supercine – Città dei mestieri; egli interventi a farsi quali la riqualificazione di via Forcella e via Vicaria vecchia

Il progetto di valorizzazione del Museo Filangieri è già appaltabile.

La redazione del piano di recupero sull’ambito 24 Carminiello ai Mannesi consentirà il completamento dell’intervento di riqualificazione dell’area per la parte relativa agli edifici privati. Proseguendo da piazza Calenda ci si immette nell’antico tracciato di uscita dalla città verso est lungo Via Nolana la cui riqualificazione fino a porta Nolana è stata finalizzata alla sua pedonalizzazione.

L’area del Mercato AUC7.

Tutta la AUC 7 è caratterizzata da una forte presenza di attività commerciali di ogni genere; l’intervento va pertanto articolato in un insieme di iniziative e di misure che oltre alle opere di recupero urbano, arredo e riqualificazione degli edifici monumentali affronti le tematiche di sostegno socio-economico e dell’impulso alle attività produttive e commerciali da rilanciare. La redazione dei piani di recupero sull’ambito 23 “mura orientali” e sull’ambito 21 “piazza del mercato” sarà indispensabile per individuare la più corretta articolazione delle iniziative e degli interventi inoltre consentirà di intraprendere con maggiore incisività la promozione per l’intervento da parte dei privati.

AT5 è il percorso all’interno delle mura sud-orientali da porta Nolana, via Sopramuro, le piazze del Carmine e Mercato. Per la porta Nolana va realizzato il restauro secondo un progetto già disponibile da affiancare all’intervento di riqualificazione stradale e del mercato che è in procinto di avviarsi.

Per via Sopramuro l’intervento di riqualificazione va operato sul vecchio percorso lungo le mura per costituire l’avvio di un intervento di rivitalizzazione dell’area del Mercato che comprende numerosi interventi significativi. Il complesso del Carmine e la storica piazza andranno recuperate in connessione con l’intervento della linea tranviaria in corso di realizzazione con riguardo anche alla murazione, alla porta e alle torri del Carmine.

La piazza mercato richiede un intervento di recupero leggero che la liberi dalle occupazioni abusive. Andrà valutata l’ipotesi della realizzazione di un parcheggio nel sottosuolo di una delle due piazze, da realizzare con la procedura del project financing.

Per il complesso di sant’Eligio andranno individuate funzionalizzazioni idonee che valorizzino anche la preziosa chiesa di s. Giovanni a mare a completamento dell’intervento per l’incubatore degli orefici

Sull’area si affaccia anche il complesso di Carminiello al Mercato per il quale va realizzato l’adeguamento dell’istituto scolastico e il recupero delle parti inutilizzate

L’area AUC 8 del borgo orefici viene attraversata dal percorso fino a Portosalvo. La fascia del borgo a confine con la via Marittima è compresa nell’ambito n.28 “via Marittima” e la redazione del relativo piano di recupero potrà accelerare il processo di completamento di riqualificazione del water front.

Per il borgo orefici andranno individuati gli interventi di completamento e ottimizzazione dell’operazione già condotta nel P.I. città di Napoli.

Le aree: Sanità, Montesanto, Quartieri Spagnoli.

La parte del quartiere Stella compresa nel c.s. è molto vasta e diversificata. Sia sul piano orografico, sulla qualità e conservazione del patrimonio edilizio e monumentale, sulla differenziazione socio-economica.

L’area lungo la direttrice Foria-Vergini-ospedale S.Gennaro è stata interessata del programma URBAN che ha attuato un articolato sistema di interventi e misure di sostegno e promozione per innescare un processo di riqualificazione integrata. Con questo intervento si intende ridare impulso a quel processo con interventi a completamento di iniziative già assunte, di cui alcuni immediatamente realizzabili.

La realizzazione della Funivia MUSEO-MUSEO, cioè un impianto a fune servito da due stazioni di testa nell’area di s.Giuseppe dei nudi e al tondo di Capodimonte, consentirà una connessione rapida e panoramica tra il Museo archeologico e la pinacoteca di Capodimonte ed è proposta per il ruolo di promozione culturale e turistica molto significativa che potrà svolgere.

L’area di Montesanto e dei Quartieri spagnoli è stata interessata negli ultimi anni da un vasto e articolato programma di interventi pubblici sia di rilievo urbano (il complesso scolastico di vico Lepri, il recupero di edilizia storica per alloggi a canone sociale, il grande parco dei Ventaglieri, il programma integrato URBAN, la riqualificazione dei tracciati della Pignasecca, via e piazzetta Olivella con la scala monumentale di Montesanto- già realizzati - e infine il graduale intervento di recupero del complesso Conventuale della Trinità delle Monache) che sul piano trasportistico (il complesso di scale mobili da via Ventaglieri a salita Cappuccinelle attualmente oggetto di un intervento di adeguamento, la stazione di piazza Dante della linea 1, la nuova stazione di Montesanto di interscambio Funicolare-Circumflegrea – con la connessione con la linea 2–e le stazioni Diaz e Montecalvario in corso di realizzazione e la proposta di Funivia Museo- Museo).

Il complesso conventuale della SS. Trinità delle Monache è certamente il polo monumentale e paesaggistico più rilevante che caratterizza questo sito, ma l’intera area è caratterizzata dalla presenza di cospicui complessi monumentali che richiederebbero l’attivazione di interventi sia di recupero che di funzionalizzazione; fra questi il palazzo Spinelli di Tarsia di proprietà privata, l’ex convento delle Cappuccinelle già sede del carcere minorile, di proprietà demaniale ma attualmente non utilizzato, l’ex convento di s.Giuseppe a Pontecorvo che comprende plessi scolastici di livello superiore e il vivaio comunale già di proprietà comunale potrebbe essere oggetto di interventi di recupero e di introduzione di dispositivi di risparmio energetico.

Per il complesso conventuale della SS.Trinità delle Monache ancora non è definito un quadro complessivo organico e coerente delle possibili funzioni.

Allo stato sono state assunte alcune iniziative che tuttavia andrebbero riportate ad un programma strategico di valorizzazione.

La gestione del complesso è attualmente regolamentata da un nuovo protocollo stipulato il 20.07.2007 che ha in parte modificato la convenzione del 14.12.99 con il Ministero delle finanze, stralciando alcuni corpi edilizi che sono stati già assegnati all'Università e Suor Orsola Benincasa e altri che andrebbero consegnati alla Federico II.

Il complesso è costituito da numerosi corpi, facilmente distinguibili sia strutturalmente e tipologicamente che per giacitura orografica. A seguito della stipula della prima convenzione del 14.12.99 sono stati eseguiti modesti lavori per aprire al pubblico una parte del giardino, il cosiddetto parco dei Quartieri spagnoli. Diverse opere sono in corso negli edifici del complesso. Per completare la rifunzionalizzazione e il restauro del complesso occorrerebbe procedere alla definizione delle destinazioni d'uso dell'edificio principale/ala monumentale, anche dando un'impostazione ampia al progetto nel suo insieme, rivolta tanto al quartiere (in questa direzione il sistema di risalite meccanizzate da Piazza Montesanto e il collegamento diretto con la fermata della funicolare al corso V.E., oltre alle attrezzature per lo svago ed il tempo libero quali basket, palestra, piscina, parco pubblico) quanto alla città nella sua dimensione metropolitana (l'Università interessa certamente questa scala) e nello stesso tempo alla Regione come trampolino per aprire orizzonti di livello nazionale, europeo ed internazionale. Il forte valore simbolico di usare una struttura antica posizionata in un quartiere difficile come nuova finestra sul mondo, potrebbe rappresentare una speranza per i giovani ed una risposta che le istituzioni pubbliche provano a dare alle problematiche urbane e socio-economiche.

A seguito del nuovo protocollo d'intesa tra il Comune di Napoli e l'Agenzia del Demanio quest'ultimo ha assegnato all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa l'ala sud del complesso monumentale da destinare alla facoltà di giurisprudenza i cui lavori saranno realizzati a spese dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa.

Connessa all'intervento sul Complesso di SS: Trinità delle Monache dovrebbe realizzarsi la riqualificazione diffusa dell'area dei Quartieri Spagnoli, in continuità con quanto previsto per l'area pilota di riconversione dei bassi, ove si intende attuare un programma intensivo e sperimentale funzionale allo specifico obiettivo di riconvertire i locali terranei oggi adibiti ad abitazione.

Ciò potrà avvenire intrecciando diversi criteri di intervento:

1. valorizzare lo spazio pubblico ed introdurre nuove attrezzature ad uso culturale e sociale avviando la riqualificazione di alcuni assi privilegiati, scelti per la loro potenzialità a rompere la chiusura dei Quartieri Spagnoli verso la città e per la possibilità di intercettare diversi episodi architettonici a valenza urbana quali piazze, piccoli slarghi, edifici già individuati di interesse pubblico dal PRG vigente.
2. sostenere la riqualificazione del tessuto edilizio in partnership con i privati attraverso il progetto Sirena, avendo cura di incentivare l'esecuzione di particolari interventi quali quelli tesi a migliorare le condizioni statiche, le prestazioni energetiche degli edifici nonché quelli finalizzati ad introdurre nuovi parcheggi ad uso residenziale.
3. sostenere il radicamento e il potenziamento delle attività culturali e del terzo settore già presenti nell'area sia attraverso la dotazione di attrezzature allo scopo (voce 1) che con incentivi diretti (voce 4).
4. sostenere l'ingresso di nuove attività imprenditoriali incentivando sia l'apertura di nuovi esercizi commerciali e artigianali che di attività ricettive di tipo turistico -piccoli alberghi, bed & breakfast-.

L'area dei Quartieri Spagnoli è caratterizzata da un accentuato decadimento fisico degli edifici e degli spazi pubblici ma, al contempo, dalla presenza di interessanti ed innovative realtà

culturali, connesse alla presenza di teatri di avanguardia e gallerie d'arte di ultima generazione (teatro Nuovo e Galleria Toledo, il Museo Nitsh e la galleria di largo Barracche), di nuovi esercizi di artigianato e cucina etnica collegati alla presenza di comunità immigrate, di associazioni del terzo settore fortemente radicate al territorio. E' dunque necessario riflettere sulla possibilità di introdurre specifiche strategie di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi della manutenzione urbana, che passino attraverso un processo di riappropriazione dei luoghi della città, a partire proprio dalla valorizzazione di quelle attività direttamente realizzate, oggi in maniera più o meno regolare, dagli stessi abitanti.

Potrebbe ad esempio prevedersi l'organizzazione di una serie articolata di eventi che enfatizzi il valore culturale ed innovativo delle azioni realizzate dal Programma e dia alla cittadinanza il senso dell'avvio di una nuova stagione. Si citano al momento le seguenti attività che si immagina di realizzare lungo le strade e nelle piazze riqualificate:

- mostre d'arte, happening coordinati dalle gallerie attive nella zona;
- manifestazioni connesse alle culture delle comunità di immigrati (cucina etnica, concerti, esposizioni artigianali);
- concorsi aperti a giovani architetti e a giovani artisti che indaghino sul tema dell'arredo urbano e delle piccole attrezzature di supporto alle attività esercitate nei luoghi pubblici, investendo le soluzioni dei singoli oggetti di nuovo senso, che sia da deterrente per le azioni di manomissione. In questo senso potrebbero essere valorizzate le produzioni artigianali locali, le nuove interpretazioni degli oggetti più correntemente manomessi, quali ad esempio i paletti dissuasori, le installazioni di street art e di nuove forme d'arte ecc.
- insediamento della Fondazione Teatro Festival in un edificio di proprietà comunale in via s.Matteo

La linea di costa: Castel dell'ovo, Borgo Marinari, Villa comunale, Monte Echia, area monumentale comprendente Castel Nuovo, piazza Municipio, darsena Acton e Molosiglio.

Castel dell'ovo

I lavori per l'intervento Castel dell'Ovo - Restauro e adeguamento impiantistico e rifunzionalizzazione di parte del castello del POR Campania 2000 – 2006 "Grande attrattore Napoli" sono in corso.

La struttura disarticolata di Castel dell'Ovo, quasi un borgo medioevale, è stata finora la causa di un utilizzo frammentario e disorganico che ha contemporaneamente ospitato funzioni, attività e operatori diversi e non del tutto omogenei e compatibili fra loro.

L'obiettivo che l'intervento di "restauro e adeguamento impiantistico e rifunzionalizzazione di parte del castello" deve porsi è quello della valorizzazione del complesso, sia sotto l'aspetto storico-artistico-architettonico che sotto quello ricettivo-turistico e produttivo.

Il finanziamento che l'amministrazione comunale ha destinato al complesso in oggetto sul proprio bilancio e quello del P.I.T. , seppure di rilevante entità, risulta tuttavia non sufficiente ad affrontare il problema della riqualificazione del castello nella sua interezza.

Nel quadro di tali obiettivi è stato predisposto un organigramma funzionale che riguarda l'intero complesso. Le valutazioni sono state operate considerando opportuno procedere alla delocalizzazione del museo del Club Alpino ivi ospitato che non appare congruo con il sito e alla razionalizzazione degli spazi della Società dei castelli che può assumere un ruolo trainante per la valorizzazione del castello.

Dal confronto di questi elementi sono scaturite alcune ipotesi di funzionalizzazione degli spazi con le relative proposte gestionali. Alcune destinazioni, nei casi di formale assegnazione da

parte del Ministero, per la peculiarità del sito, la consolidata validità del loro uso o per la indubbia necessità, sono state considerate una costante da confermare e sono le seguenti: spazi attribuiti in uso governativo alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

- nucleo di guardiania, controllo e gestione sicurezza - Centro Operativo di Controllo - al livello dell'accesso
- area di accoglienza al livello superiore con guardaroba, informazione e servizi igienici per i visitatori
- museo dell'opera del castello collocato nella “Sala Magna”, alla cui visita deve essere affiancata quella delle aree più antiche e suggestive del complesso.
- servizi aggiuntivi quali:
- locale biglietteria e bookshop
- caffetteria panoramica
- spazio per ricevimenti nel Ramaglietto
- sala per mostre temporanee nelle Carceri della regina Giovanna (mq 205)
- locali per amministrazione ed uffici di gestione di competenza comunale.

Per il pieno utilizzo di tutte le parti del castello va predisposta una ipotesi organica che scaturisca dalla scelta fra le seguenti opzioni:

- Il centro congressi
Tale funzione viene supportata da interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, per la dotazione di spazi di servizio e di deposito, e per la predisposizione degli allacciamenti per impianti tecnologicamente adeguati.
La gestione di questa struttura dovrebbe essere affidata attraverso una gara di evidenza pubblica ad operatori privati.
- Il “castello della musica”
Un centro di documentazione-fruizione della musica tradizionale da realizzare con l'acquisizione e centralizzazione dei fondi dispersi e con il collegamento virtuale con archivi già esistenti, quali quello della RAI di Napoli. Tale proposta può attuarsi in due modalità: configurarsi fin dall'inizio come quel polo di riferimento, da molti e da tempo richiesto con un ampio coinvolgimento di contributi e con “l'invenzione” di punti eclatanti (il belvedere su S. Lucia e il porto, simulazioni in 3d, l'utilizzo degli spazi all'aperto o delle grandi sale, etc) o come un primo nucleo sperimentale su degli spazi meno connotati. L'allestimento e la gestione di tale struttura vanno definiti.
Il centro per mostre temporanee.
Spazi espositivi che si sviluppino su uno o entrambi i livelli già attualmente destinati a tale uso. La gestione comunale di tale funzione potrebbe essere confermata o unificata con una delle precedenti.
Una sede di rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Il borgo marinari richiede invece un intervento soprattutto sul piano gestionale e di regolamentazione delle attività e degli accessi; inoltre andrebbe definito un programma di sostegno e incentivo agli interventi per il recupero delle facciate e delle parti condominiali dei fabbricati di proprietà privat – Progetto Sirena.

Limitrofo al borgo marinari e al castello si sviluppa il complesso costituito dal Monte Echia con la Caserma Nino Bixio, l'Archivio militare e gli edifici contigui, villa Ebe e le rampe Lamont Young.

Si tratta di un luogo tanto incomparabile, per bellezza e attrattività, quanto sconosciuto e inutilizzato. La volontà di recuperarne le potenzialità ha portato a predisporre i progetti per la

sistemazione del monte Echia con i giardini e il sistema di risalita da s.Lucia (in corso di appalto) e per il restauro di villa Ebe. Il progetto di valorizzazione è stato proposto per il finanziamento nell’ambito del parco progetti turistici. Tale intervento andrebbe completato con la riqualificazione delle rampe Lamont Young che presentano un fascino particolare per la tipologia di percorso. Al contempo vi sono molte problematiche dovute alla presenza di un sistema abitativo infilato nel costone aldisotto di ogni singolo rampante. L’intervento richiede quindi un attento e accurato lavoro di coinvolgimento degli abitanti e uno sforzo di concertazione.

Il previsto spostamento della caserma Nino Bixio induce ad aprire un tavolo di concertazione per la rifunzionalizzazione del complesso anche in funzione della contiguità con la Nunziatella che richiede spazi per il suo allargamento alla utenza femminile, della presenza dell’archivio militare che andrebbe valorizzato.

Il completamento degli interventi di recupero dei padiglioni della villa comunale, Casina Pompeiane e Casina del Boschetto vanno ad arricchire l’offerta di strutture per la cultura e la fruizione turistica. Il recupero del percorso sotterraneo, il tunnel borbonico di collegamento diretto fra la piazza plebiscito e via Morelli si colloca come integrazione e supporto del sistema di accessibilità predisposto con la linea 6 della metropolitana.

Castel nuovo

Sul castello sono stati attuati negli ultimi anni numerosi interventi. In ultimo la delocalizzazione della sede del consiglio comunale può consentire di ridefinire la organizzazione degli spazi esaltandone il ruolo culturale e documentario per la città.

E’ in fase di elaborazione la progettazione preliminare dell’allestimento degli spazi della Torre del Beverello e degli attigui ambienti della cortina orientale del castello, destinati ad ospitare una sezione di cartografia urbana e la raccolta dei reperti archeologici rinvenuti nei recenti scavi della metropolitana di Napoli, come concordato con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, che coordina le Soprintendenze competenti.

La valorizzazione del monumento trarrà enorme vantaggio dal completamento dei lavori per la stazione della metro e del disvelamento delle antiche vestigia. L’intervento produrrà la riapertura di piazza Municipio.

Per l’ex Hotel des Londres è in corso un intervento a cura del Provveditorato. La disponibilità di Castel Capuano consente di riconsiderare con la Presidenza del Consiglio il Ministero di Grazia e giustizia e il TAR l’ipotesi di trasferimento e ripristino della originaria funzione alberghiera dell’immobile.

L’intervento in corso sulla Galleria Umberto I andrà integrato e completato come anche la riqualificazione della viabilità afferente all’area monumentale (Ponte di Tappia).

La sistemazione di Piazza Municipio e del fronte del porto dovrà interessare anche la darsena storica e i giardini del Molosiglio. La ristrutturazione del fabbricato angioino ubicato in Vico del Leone e la riqualificazione urbanistica dell’area darà attuazione al protocollo di intesa fra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio e Comando Regionale Campania della Guardia di Finanza.

L’Arcidiocesi ha formulato la richiesta di prevedere il recupero, il restauro e la rifunzionalizzazione della Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, sulla centralissima via Medina, della quale è una delle espressioni monumentali più antiche. Chiusa da molto tempo, presenta notevoli problemi dovuti, in gran parte, alle coperture. Potrebbe divenire sede del Forum delle religioni, costituendo, in tal modo, un riferimento internazionale di assoluto prestigio.

4. INTERVENTI REALIZZATI E/O PROGRAMMATI CON ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO NELL'AMBITO DELL'AREA O ATTIGUI ALLA STESSA.

4.1 PIT "Città di Napoli" : progetti-obiettivo ricadenti nell'area centro Storico di Napoli o attigui alla stessa realizzati o finanziati

AREA DI INTERVENTO	PROGETTO	OBIETTIVI	IMPORTO PROGETTO €
LAVORI PUBBLICI	Sistemazione e arredo dell'area monumentale	Il progetto si propone essenzialmente la riqualificazione e piena valorizzazione dell'area a ridosso di Piazza Municipio ed in particolare del Rione Carità e dell'asse viario di Calata San Marco.	4.478.770,49
	Riqualificazione dell'asse stradale di via Marina da San Giovanni all'area monumentale, con la creazione di una nuova rete tranviaria - I lotto	L'intervento si prefigge la riqualificazione della via Marina, interessando tutta la sezione stradale e valorizzando le emergenze architettoniche presenti lungo il percorso allo scopo di restituirne la fruizione alla cittadinanza.	19.981.994,63
	Recupero e riqualificazione viaria Borgo Orefici	Recupero e riqualificazione delle pavimentazioni dei marciapiedi, del capostrada e delle piazze del sistema viario all'interno del perimetro del "Borgo degli Orefici", nonché l'arredo urbano dell'area.	4.407.669,98
	Decumano Maggiore - Via Miraglia	Il progetto intende restituire organicità e continuità all'intero tessuto viario del Centro Antico. L'area di intervento si presenta in condizioni di estremo degrado, sia per l'accentuata sconnessione delle pavimentazioni, sia per le condizioni di vetustà ed inadeguatezza dei sottoservizi e del manufatto fognario.	1.399.106,29
	Decumano Maggiore – Piazza San Gaetano	Il progetto, che si pone in continuità qualitativa con quello previsto sul restante tratto del Decumano Maggiore nonché con altri interventi nel centro storico, intende recuperare e migliorare la qualità urbana di una parte significativa del centro storico.	1.267.574,78
	Galleria Umberto I	Intervento che prevede la rimozione dell'intera superficie vetrata della copertura della Galleria in quanto la stessa presenta evidenti e preoccupanti scollamenti con grave pericolo di crollo per scivolamento.	3.416.036,20
	Via Foria (P.za Carlo III e via M. Tenore)	Riqualificazione di un grande asse viario che intercetta importanti funzioni della città - Museo Archeologico, Orto Botanico, Città dei Giovani - "connettendo" anche il centro alla periferia interna, costituita dal quartiere della Sanità.	992.529,40
	Via Foria (via del Duomo e via M. Tenore)	Completamento dell' asse di via Foria attraverso la riqualificazione di un Viale urbano oggi caratterizzato da un forte degrado generale relativamente alla qualità specifica degli spazi pubblici (marciapiedi e capostrada) che determinano una immagine caotica di questa parte della città.	2.348.419,84

AREA DI INTERVENTO	PROGETTO	OBIETTIVI	IMPORTO PROGETTO €
AIUTI ALLE IMPRESE	Bando "Impresa Città"	Il progetto è destinato a supportare la riqualificazione del tessuto imprenditoriale creando le premesse per un miglioramento dell'efficienza e innalzamento della qualità in termini organizzativi e strutturali delle imprese commerciali, artigiane e dei servizi.	12.924.126,96
	Bando "Orefici Impresa"	L'intervento sulle imprese commerciali, artigiane e dei servizi operanti nel Borgo orefici è destinato a supportare l'obiettivo specifico di produrre un innalzamento della qualità, in termini organizzativi e strutturali delle aziende, nonché un significativo effetto occupazionale. In particolare sono previste agevolazioni per: la messa a norma delle vetrine, la ristrutturazione dei locali, l'adesione ai piani del colore, l'adeguamento alle attrezzature e degli impianti utilizzati durante il processo produttivo, l'acquisizione degli immobili, eliminazione delle barriere architettoniche.	7.298.809,55
FORMAZIONE	Tempo dell'autonomia e vita sostenibile Emersione	Il PI città di Napoli contempla inoltre una serie di azioni che si integrano all'obiettivo generale, promuovendo interventi formativi rivolti a imprenditori e/o lavoratori e che concorrono a migliorare la qualità e la competitività delle imprese. I percorsi individuati intervengono in settori diversi, tutti necessari alla rivalutazione delle vocazioni proprie del territorio, ad un necessario impulso innovativo ed all'adeguamento agli standard europei.	1.700.000,00

In particolare, gli interventi inseriti nel PIT GAC ed interconnessi con gli obiettivi strategici ed operativi del Grande Programma Centro Storico di Napoli, sono:

PROGETTO	OBIETTIVI	IMPORTO PROGETTO €
Sistemazione area Teatro Romano Neapolis: scavo archeologico del teatro romano e opere di restauro, demolizione di immobili, creazione di un parco archeologico urbano. (I e II lotto)	Disvelamento, restauro ed interventi per consentire l'utilizzo dei resti del teatro romano di Neapolis. Il Teatro costituirà un polo di attrazione che darà lustro ad un'area del centro della città non valorizzata creando un circuito di valore che possa generare un percorso di riqualificazione economica e sociale. Per il completamento dei lavori si farà ricorso al Grande Programma.	3.110.401,18 + 708.963,11
Castel dell'Ovo	Si prevede la sistemazione della parte del castello che era occupata dalla Marina, di quella parte occupata dal Club Alpino Italiano e il recupero della sala delle colonne. Infine si prevede l'adeguamento impiantistico delle sale del castello soprattutto l'impianto di	950.277,20

	climatizzazione perché ormai obsoleto.	
Restauro e rifunzionalizzazione del padiglione denominato "Casina del Boschetto" per destinarlo a sede di convegni ed esposizioni temporanee	Il progetto prevede il restauro e l'adeguamento impiantistico della "Casina del Boschetto", sita in Villa Comunale, attraverso l'eliminazione delle superfetazioni, il ripristino delle volumetrie originarie, la dotazione impiantistica adeguata al comfort moderno e alle caratteristiche architettoniche dell'edificio, la realizzazione di finiture congruenti con quelle originariamente previste.	981.300,00
Restauro della "Casina Pompeiana" in Villa Comunale	Il progetto prevede il restauro della Casina Pompeiana sita in Villa Comunale. In particolare l'intervento contempla una nuova distribuzione interna con una sistemazione più funzionale degli spazi riservati al personale ed i servizi al pubblico (biglietteria, informazioni, servizi igienici) ed un miglioramento dello spazio espositivo.	€ 578.565,12

4.2 PI "Portualità turistica".

Il Grande Programma si integra con il più ampio quadro di sviluppo della città di Napoli in fase di attuazione anche attraverso gli interventi inseriti nel PI "Portualità turistica", il cui obiettivo è di realizzare un sistema integrato della portualità turistica e dell'intermodalità costiera in grado di orientare il futuro dell'area costiera napoletana verso un modello di sviluppo sostenibile per l'ambiente, efficiente per l'economia ed equo per la popolazione ed il territorio coinvolto. Tali interventi sono interconnessi con quelli inseriti nel Grande Programma in quanto l'integrazione tra il sistema portuale ed il territorio è realizzato attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale e archeologico della città di Napoli, dei parchi marini e terrestri e delle riserve protette, delle attività tradizionalmente legate alla pesca e alla cantieristica; dei borghi sul mare o comunque delle aree caratterizzate da concentrazioni di attività terziarie legate al tempo libero e al turismo. Gli interventi interconnessi con il Grande Programma sono nel dettaglio:

PROGETTO	OBIETTIVI	IMPORTO PROGETTO
Riqualificazione e potenziamento degli approdi della marina di Marechiaro – Litorale Posillipo	Il progetto prevede opere necessarie per il recupero, la riqualificazione e la messa in sicurezza degli approdi, per la salvaguardia ed il miglioramento della fruizione delle evidenze archeologiche lungo la costa di Marechiaro, comprese tra la località "Scoglione" e l'area antistante "il Tempio".	€ 695.497,74
Riqualificazione e potenziamento dell'approdo turistico Riva Fiorita – Litorale Posillipo	L'intervento mira all'adeguamento funzionale della banchina e dell'approdo ad anche alla riqualificazione della zona pedonale e della strada adiacente alla banchina stessa. Inoltre si intende attrezzare l'area al fine di rendere confortevole la sosta a chi intende usufruire delle caratteristiche del posto. A tal fine si ritiene necessario realizzare interventi di: recupero della banchina, installazione di pedane modulari reversibili sulla scogliera, realizzazione di servizi igienici per l'approdo, adduzioni idriche fognarie ed elettriche.	€ 239.386,81

Riqualificazione e potenziamento dell'approdo e della marina di Gaiola – Litorale Posillipo	Gli interventi mirano all'adeguamento funzionale e alla messa in sicurezza dell'approdo esistente, per potenziare le possibilità di fruizione e incentivarne l'utilizzazione. Inoltre si intende attrezzare turisticamente l'area al fine di rendere confortevole la sosta per chi voglia dedicarsi all'archeologia subacquea o semplicemente usufruire delle caratteristiche di amenità paesistica del sito.	€ 239.500,18
--	---	--------------

4.3 Polo Orafo Campano – Incubatore di imprese orafe – I e II lotto funzionale

Infine, il Grande Programma è sinergico ed interconnesso con gli interventi in corso di realizzazione per il rilancio del comparto orafa campano attraverso iniziative congiunte nei settori della formazione, della ricerca tecnologica, dell'internazionalizzazione, dell'accesso al credito ed ai servizi finanziari, finanziati con risorse regionali e nazionali nell'ambito del "Polo Orafo Campano – Incubatore di imprese orafe – I e II lotto funzionale". L'obiettivo di tali interventi è di fornire supporti integrati allo sviluppo di una filiera – quale quella orafa – ad alto potenziale competitivo tramite l'aumento della partecipazione, nelle aree interessate, della popolazione al mercato del lavoro; l'incremento della capacità di attrazione turistica; il miglioramento della capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; il miglioramento dell'intensità di accumulazione del capitale delle imprese; l'aumento della capacità di finanziamento alle imprese e dell'accesso al credito bancario; il miglioramento della qualità della vita e della sicurezza gli operatori.

PROGETTO	OBIETTIVI	IMPORTO PROGETTO €
Incubatore d'impresa (I – II lotto funzionale)	Il progetto prevede lavori di recupero statico e funzionale di fabbricati di proprietà comunale in via Duca di S. Donato, 73 per la realizzazione di un incubatore d'impresa del settore orafa dando nuovo impulso ad un settore dell'artigianato napoletano che vanta una gloriosa tradizione. L'intervento è teso a supportare in maniera concreta aspiranti e nuovi imprenditori del settore orafa, offrendo degli spazi attrezzati per l'apertura di laboratori orafi, e spazi collettivi quali sale espositive e per convegni.	1.482.064,00 + 588.200,00

4.4 Interventi già in corso di realizzazione da completare.

Intervento attuato - in corso - da completare	importo investimento attuato o in corso	importo previsto per il completamento	Fonti di finanziamento per l'investimento attuato
Stazione metropolitana Linea 1 Università e Piazza della Borsa	€ 43.000.000,00	€ 33.000.000,00	Leggi nazionali + bilancio comunale
Stazione metropolitana Linea 1 Duomo	€ 16.000.000,00	€ 80.000.000,00	Leggi nazionali + bilancio comunale
Convitto S. Maria Delle Fede	€ 800.000,00	€ 1.920.000,00	
Complesso di S. Domenico Maggiore	€ 3.500.000,00	€ 10.600.000,00	Accordo di Programma Turismo (1)
Complesso di Santa Chiara			
Palazzo Carafa di Montorio	€ 1.500.000,00	€ 1.000.000,00	Sovrintendenza
Palazzo Diomede Carafa	€ 1.800.000,00	€ 1.300.000,00	Legge 219/81

Complesso dell'ex asilo Filangieri	€ 5.200.000,00	€ 2.400.000,00	Bilancio comunale
Complesso di Santa Maria Maggiore	€ 1.800.000,00	€ 1.000.000,00	Fondi POR
Complesso S. Nicola al Nilo			
Teatro romano di Neapolis Via Anticaglia - Via San Paolo	€ 4.000.000,00	€ 4.000.000,00	Bilancio comunale + fondi POR 2000-06
Complesso di Santa Patrizia		€ 15.000.000,00	SUN
Chiesa di S. Aniello a Caponapoli	€ 2.020.000,00	€ 2.000.000,00	
Ex convento S. Andrea delle Dame	€ 5.000.000,00	€ 5.000.000,00	SUN
Galleria Principe di Napoli	€ 2.400.000,00	€ 3.200.000,00	Bilancio comunale
Museo Archeologico			
Complesso di S. Lorenzo Maggiore	€ 4.100.000,00	€ 650.000,00	
Grande Archivio	€ 12.500.000,00	€ 5.000.000,00	
Nuovo Distretto di Polizia			
Ex convento del Gesù delle Monache	€ 3.120.000,00	€ 500.000,00	
Palazzo Loffredo-Museo MADRE	€ 35.000.000,00		Bilancio regionale + fondi POR 2000-06
Palazzo Caracciolo d'Oppido	€ 400.000,00	€ 500.000,00	
Edifici in Via Settembrini, 16			
Il giardino di Ladislao di Durazzo	€ 500.000,00	€ 180.000,00	
Palazzo di proprietà comunale in salita Pontenuovo	€ 200.000,00	€ 300.000,00	
Torre S. Michele e chiesa di S. Gioacchino	€ 280.000,00	€ 700.000,00	
Ex Pretura	€ 3.000.000,00		Bilancio statale
Area e complesso di Porta Capuana	€ 1.500.000,00	€ 900.000,00	
Piazza De Nicola da via Colletta a via A. Poerio	€ 400.000,00	€ 2.400.000,00	
Teatro S. Ferdinando + sistemazione aree esterne	€ 5.200.000,00	€ 650.000,00	Bilancio comunale
Albergo dei poveri	€ 51.000.000,00	€ 200.000.000,00	Bilancio comunale
Città dei mestieri - ex Supercine	€ 2.400.000,00		Fondi POR 2000-06
Complesso di S. Eligio	€ 1.000.000,00	€ 2.500.000,00	Bilancio comunale
Castel dell'Ovo	€ 1.800.000,00	€ 10.100.000,00	Bilancio comunale + fondi POR 2000-06
Ascensore Monte Echia + sistemazione giardini rampe lamont Young	€ 3.000.000,00	€ 5.700.000,00	Bilancio comunale

Caserma Nino Bixio e archivio militare e chiesa dell'Immacolata di Pizzofalcone	€ 500.000,00	€ 5.350.000,00	
Complesso ss. Trinità delle Monache	€ 4.300.000,00	€ 15.750.000,00	Accordo di programma Stato - regione
Nodo di trasporto di Montesanto	€ 5.000.000,00		Leggi nazionali + bilancio comunale
Le scale mobili di via Ventaglieri e il parco	€ 300.000,00		
Teatro Mercadante	€ 1.000.000,00		Bilancio comunale
Galleria Umberto I	€ 3.400.000,00	€ 2.900.000,00	Bilancio comunale + fondi POR 2000-06
Casina del Boschetto	€ 2.291.764,12	€ 700.000	Bilancio comunale + fondi POR 2000-06
Casina Pompeiana	855.327,35	€ 700.000	Bilancio comunale + fondi POR 2000-06
Chiesa Donnaregina Nuova (Museo diocesano)	€ 1.000.000,00	€ 300.000,00	ARCUS + MIBAC
Restauro Chiesa di S. Maria delle Grazie a Catena	€ 460.000,00		Contributi privati + Regione Campania
Restauro facciate Duomo di Napoli	€ 300.000,00	4.000.000,00	MIBAC
Restauro facciate palazzo arcivescovile	€ 277.411,00		Contributi privati
Restauro chiesa di Materdei	€ 150.000,00	€ 300.000,00	Contributi privati + Regione Campania
Restauro chiesa di S. Maria delle Grazie a P.zza Cavour	€ 66.000,00	€ 260.000,00	Contributi privati + Regione Campania
TOTALE	€ 231.028.738,35	€ 420.260.000,00	

5. COSTRUIRE LA CONOSCENZA: STRUTTURA DETTAGLIATA DELL'ANALISI.

1. lettura attualizzata del patrimonio fisico in tutte le sue diverse componenti (architetture, tessuto edilizio, infrastrutture) e nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi; verifica dell'uso (usi collettivi, residenza, attrezzature etc.); individuazione di tutti i manufatti architettonici non adeguatamente utilizzati in riferimento alle specifiche potenzialità nei confronti dell'ambiente urbano, così come di quei brani di tessuto residenziale consunti da un eccesso d'uso, da fenomeni di intensificazione edilizia etc.; censimento delle proprietà del tessuto edilizio e del patrimonio architettonico, realizzazione di un'analisi puntuale dei valori immobiliari, sia in riferimento alle attuali dinamiche del mercato che in una prospettiva storica; censimento di tutti gli interventi realizzati e di prossima realizzazione. Di seguito la struttura dell'analisi:

1.1 Le componenti del patrimonio fisico

- A. Lettura del patrimonio fisico: tessuto edilizio, patrimonio architettonico, infrastrutture.
- B. Attuale uso del patrimonio fisico: residenze, usi collettivi, attrezzature, monumenti etc.
- C. Il tessuto edilizio: epoca di costruzione, tipologia, regime normativo, regime vincolistico, stato manutentivo, interventi sirena, interventi per la sicurezza, interventi per il risparmio energetico etc..
- D. Il patrimonio architettonico: epoca di costruzione, valore urbano, interventi di restauro a cura della Soprintendenza.
- E. Rete dei trasporti e parcheggi.
- F. Gli interventi in corso e programmati nei prossimi 10 anni: progetti, cantieri, risorse impegnate, tempistica.
 - i. Progetto Sirena.
 - ii. Interventi di restauro di edifici di pregio.
 - iii. Rete metropolitana.
 - iv. Parcheggi.
 - v. Arredi urbani.
 - vi. Altri interventi pubblici già finanziati/approvati.
 - vii. Altri interventi privati.

1.2 Le proprietà del tessuto edilizio e del patrimonio architettonico.

- A. Mappatura generale delle proprietà:
 - i. Pubbliche (comunali, regionali, statali).
 - ii. Private.
 - iii. Curia.
 - iv. Demanio.
 - v. Militari.
 - vi. Università.
 - vii. Enti culturali.
 - viii. Istituti finanziari.
 - ix. Altri enti.

- B. Variazioni del regime di proprietà negli ultimi 30 anni.

1.3 I Valori immobiliari del tessuto edilizio e l'andamento del mercato immobiliare.

- A. Valori immobiliari correnti in riferimento alle diverse fonti:

- i. Agenzia delle Entrate
- ii. Borsa Immobiliare di Napoli
- iii. Altre fonti

- B. Variazioni dei valori immobiliari e dinamiche del mercato immobiliare negli ultimi 30 anni.
- C. Concentrazione di domanda/offerta del mercato.
- D. Incidenza di unità immobiliari godute in proprietà / in fitto.

2. In secondo luogo è necessario realizzare un’analisi del tessuto socioeconomico del centro storico, individuando le zone ove la popolazione aumenta e quelle ove diminuisce, così come quelle ove è più o meno spiccata la diversificazione dei ceti sociali e delle etnie; individuare le aree di concentrazione dei tessuti economici ed in particolare quelle ove tale concentrazione è connessa ad una particolare identità storica di tipo artigianale o commerciale; effettuare un censimento delle reti connesse alle attività del terzo settore, valutando il radicamento e la ricaduta delle attività esercitate sul territorio. Di seguito la struttura dell’analisi:

2.1 La popolazione nel centro storico.

(in riferimento ai dati ISTAT ‘81/’91/’01 e con verifiche al 2008 circoscritte ad alcuni sottoambiti. Ove possibile è stato compiuto un riscontro con i dati provenienti dall’Anagrafe 2007).

- A. La popolazione oggi
 - x. Popolazione residente per sesso, densità abitativa.
 - xi. Saldi migratori.
 - xii. Fenomeni migratori, comunità di immigrati.
 - xiii. Classi di età.
 - xiv. Stato civile.
 - xv. Istruzione.
 - xvi. Lavoro.
 - xvii. Famiglie per numero di componenti.
 - xviii. Abitazioni occupate da residenti e non residenti. Vuote.
- B. Dinamiche e flussi nell’arco degli ultimi 30 anni.

2.2 Il tessuto imprenditoriale

(in riferimento ai dati ISTAT ‘81/’91/’01. Ove possibile è stato compiuto un riscontro con i dati provenienti da Camera di Commercio, Associazioni di categoria, INPS etc.)

- A. Attuale profilo delle imprese: piccole e medie imprese, Istituzioni pubbliche, Istituzioni no profit (per unità e addetti in riferimento alle sezioni di attività economiche).
- B. Sottoambiti di concentrazione dei tessuti economici e utilizzo dei piani terra delle unità edilizie.
- C. Stima del tessuto imprenditoriale sommerso.
- D. Dinamiche imprenditoriali negli ultimi 30 anni.

2.3 Reti, associazionismo, luoghi di aggregazione.

- A. Censimento
- B. Dinamiche negli ultimi trent’anni.

C. Categorie e quantità di persone coinvolte nelle reti.

3. In terzo luogo, si ritiene che una ricerca specifica debba concernere quei fenomeni che investono attualmente il centro storico e che se opportunamente gestiti possono aiutare a risolvere l'attuale marginalità di alcune sue parti, e conferire nuovo senso all'area urbana anche ad una scala urbanistico territoriale. Va dunque analizzata la presenza delle Università nel centro storico, sia nel senso stretto dell'esercizio della didattica che in riferimento all'indotto (popolazione studentesca, terziario connesso etc.), così come l'effettivo esercizio di attività connesse al turismo (identificazione dei flussi turistici, diffusione delle strutture ricettive etc.). Di seguito la struttura dell'analisi:

3.1 La presenza delle Università nel centro storico.

- A. Edifici utilizzati dalle Università (didattica, ricerca) in regime di proprietà o fitto negli ultimi 30 anni.
- B. Popolazione studentesca: nazionalità iscritti, incidenza iscritti/iscritti residenti in città/iscritti residenti nel centro storico.
- C. Offerta posti letti, valori di costo.
- D. Stima del numero di studenti che alloggiano al nero nel centro storico. Individuazione delle tipologie di alloggio affittate al nero, delle localizzazioni più ricorrenti.
- E. Mappatura dei luoghi pubblici/edifici pubblici frequentati dagli studenti.
- F. Prime valutazioni in merito all'impatto che la presenza delle università e di popolazione studentesca induce nel contesto urbano.

3.2 Il Turismo nel centro storico.

- A. Strutture turistico ricettive presenti nel centro storico: localizzazione, tipologia, posti letto.
- B. Dinamiche dei flussi turistici nel centro storico, anche in riferimento alle reti di mobilità e ai parcheggi, tipologia degli utenti.
- C. Rapporto domanda/offerta, tendenze in atto.
- D. Variazioni dei flussi turistici nell'arco degli ultimi 30 anni.

6. I PROGETTI CARDINE.

Tra i 62 progetti presentati dall'Amministrazione Comunale, e che comprendono una serie di interventi volti alla riqualificazione urbana, sociale ed economica della città, l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007 – 2013, così come decretato con deliberazione n. 1265 del 24/07/08 "Attivazione della riserva finanziaria dedicata al Parco Progetti Regionale", ha individuato una serie di interventi, già ammessi nell'ambito del PPR, finanziabili in quanto coerenti con la strategia complessiva del PO FESR e con gli obiettivi operativi dello stesso; demandando però la definitiva individuazione dei progetti da finanziare nell'ambito dell'Obiettivo Operativo 6.2 "Napoli e Area metropolitana", alla decisione concertata tra il Responsabile di obiettivo operativo e la Città proponente, al fine di garantire la loro coerenza con il Piano Integrato Urbano.

Pertanto dei progetti di cui alla delibera n. 1265/2008 sono stati selezionati una serie di interventi che possano essere compresi nel Grande Programma in quanto, a prescindere dalla loro localizzazione nell'area Centro Storico di Napoli, risultano sinergici alla strategia complessiva del Grande Programma e ne completano e rafforzano gli ambiti di intervento. Si tratta, infatti, di interventi infrastrutturali volti alla riqualificazione e al recupero urbanistico di importanti complessi monumentali ed architettonici del centro storico con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo urbano mediante:

- il recupero e riqualificazione delle componenti maggiormente degradate del tessuto urbanistico ed edilizio della città;
- il recupero, riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed archeologico della città, anche in un'ottica di promozione e riconversione turistica;
- il potenziamento delle infrastrutture per le funzioni economiche, sociali, socio-educative e dei servizi ricreativi.

NOME IDENTIFICATIVO DELL'INTERVENTO	DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	COSTO €
Castel dell'Ovo: restauro e adeguamento impiantistico e rifunzionalizzazione di parte del castello - centrale di condizionamento	Il progetto rientra nell'ambito dell'adeguamento impiantistico delle sale del castello con particolare riferimento all'obsoleto impianto di climatizzazione. Con il completamento di questo intervento l'intero castello risulterà completamente agibile in ogni sua parte e fruibile in ogni periodo dell'anno per convegni, mostre e meetings. Tale intervento sarà coerente con l'utilizzazione delle diverse sale nonché con la conservazione del bene che caratterizza l'immagine della città. Il progetto prevede, nella logica di messa a decoro dell'intero complesso, l'eliminazione di alcune canalizzazioni impiantistiche a vista che saranno opportunamente sostituite con canalizzazioni realizzate in cassonetti ispezionabili.	864.987,78
Restauro della Casina Pompeiana in Villa Comunale - allestimento della casina	Nell'ambito del progetto di ristrutturazione della Casina Pompeiana da adibire a centro di documentazione musicale in corso di realizzazione, con questo intervento si prevede di completare la sistemazione interna con la realizzazione di arredi per la più funzionale distribuzione	€ 685.000,00

	degli spazi riservati al personale, i servizi al pubblico e il miglioramento dello spazio espositivo. L'allestimento degli arredi e la acquisizione delle dotazioni impiantistiche specialistiche è necessaria per dare completa funzionalità alle nuove esigenze della struttura.	
Sistemazione area teatro romano di Neapolis: scavo archeologico del teatro romano e opere di restauro demolizione di immobili, creazione di un parco archeologico urbano - la frons scenae	<p>Il progetto di recupero del teatro antico di Neapolis è stato elaborato in fasi successive scaturenti dalle graduali acquisizioni e scoperte archeologiche. La prima fase di attuazione, già in avanzato stato di realizzazione, prevede il recupero di tutti gli spazi già acquisiti sia dal Comune di Napoli che dalla Soprintendenza Archeologica, rendendoli visitabili in modo unitario ed offrendo una visione d'assieme delle volumetrie interne del Teatro Antico. In questa prima fase, sia attraverso fondi del bilancio comunale sia con il finanziamento PIT Grande attrattore culturale, sono stati effettuati lavori di consolidamento e restauro delle strutture antiche e moderne, demolizione di muri che dividono l'ambulacro interno. Nella seconda fase, nell'ambito del PI GAC, è stato finanziato, per le zone della cavea e degli ambulacri, lo scavo dei vomitori antichi di accesso alla grande cavea, che dovrà anch'essa essere interamente scavata, il restauro degli ambulacri interni, la realizzazione di tutti gli impianti e gli allestimenti in modo da consentire la visitabilità del teatro e l'eventuale utilizzo per rappresentazioni teatrali e manifestazioni culturali. Per la realizzazione di questa seconda fase di intervento al fine di poter procedere all'esproprio delle aree e dei locali necessari alla realizzazione del progetto in ottemperanza al vigente PRG è stato necessario predisporre e approvare un Piano di Recupero per la zona interessata. La sua operatività potrà determinare un incremento delle iniziative di restauro e recupero anche ad opera dei soggetti privati. L'intervento in corso nella seconda fase non completa il progetto generale suddetto di "Sistemazione area teatro romano di Neapolis: scavo archeologico del teatro romano e opere di restauro, creazione di un parco archeologico urbano". Risulta pertanto necessario dare corso ad un ulteriore lotto funzionale che va a completare l'operazione di recupero e funzionalizzazione del teatro per la parte della scena, la frons scaenae, i cui spazi sono stati già acquisiti con il finanziamento concesso per consentire la sistemazione dell'orchestra e di parte del pulpitum ed eseguire tutte le verifiche preliminari al successivo intervento.</p>	€ 3.735.583,35
Restauro Villa Ebe	L'edificio è una villa costruita nel 1920 dall'architetto eclettico Lamont Young, lungo le rampe che dal Chiatamone conducono al Monte Echia. La costruzione, sottoposta al muro di contenimento della caserma Nino	€ 3.339.436,88

	<p>Bixio, ha pianta poligonale irregolare e si affaccia sull'intero golfo. Il prospetto principale, caratterizzato da due contrafforti alla base, è realizzato in pietra vesuviana a faccia vista ed è sormontato da due torri ottagonali interrotte da elementi marcapiano che ne segnano la scansione orizzontale. L'intera facciata presenta in maniera asimmetrica terrazzi, finestre, verande, elementi eclettici ripresi da stili disparati: archi a sesto acuto, ovali, elementi vetrati policromi, loggiati lignei, il tutto inserito su pietra a faccia vista e corredato da stucchi ed elementi marmorei. La villa si sviluppa su cinque livelli a ridosso e ad incastro nel banco tufaceo del Monte Echia. Dopo la seconda guerra mondiale la villa ha subito parziali trasformazioni. Nel 2000 un incendio ha distrutto parte degli arredi originari, la scala interna in legno e ferro e ha fortemente danneggiato gli ultimi livelli. L'ipotesi d'intervento è quella di lasciare distinta la parte muraria esterna, da restaurare "filologicamente", dalla sequenza degli spazi interni da ricostruire "criticamente" per destinarli a "Casa del Turista".</p>	
<p>Lavori di restauro e recupero funzionale ed adeguamento normativo dell'immobile di Via Cristallini, 73 destinato a casa di riposo per anziani</p>	<p>Il progetto esecutivo per il recupero dell'immobile di via Cristallini, n. 75 da destinare a casa di riposo per anziani, insieme al restauro ha dovuto prevedere l'organizzazione e la normalizzazione di ogni spazio abitativo e lavorativo sotto l'aspetto igienico, dell'accessibilità e della sicurezza. Nell'ambito del vincolo ambientale (ex art. 4 L. 1089/39), il progetto si è pertanto proposto di porre rimedio a quelle carenze, oltre che funzionali, relative agli adeguamenti alle vigenti normative (L. 818/4; DPCM 27/6/86; L. 13/89; L. 46/90; L. 10/90; L. 626/94; DMI 27/4/94) approntando nello stesso tempo il restauro conservativo dell'immobile. Per quanto attiene alla destinazione d'uso dell'immobile, l'idea progettuale rimuoveva la vecchia concezione che configurava questo tipo di struttura come una sorta di cronicario, luogo dell'ultima attesa per gli anziani. Gli ospiti di questo complesso si potranno muovere con facilità grazie al superamento di alcune barriere architettoniche e non interromperanno i rapporti con l'esterno. L'ampiezza degli spazi interni ha permesso la realizzazione di locali per l'assistenza medica, terapeutica e socio-psicologica e una palestra per attività rieducative. Attività che potranno essere gestite in collaborazione con l'ASL ed estese eventualmente al quartiere. Sono inoltre state previste sale per attività manuali e hobby, uno spazio esterno dedicato alla coltivazione di specie orticole, vari spazi comuni di soggiorno, il servizio di lavanderia, la foresteria, e un locale in cui far ruotare la presenza del parrucchiere/barbiere e del podologo.</p>	<p>€ 3.509.674,94</p>

Completamento di intervento di restauro e ristrutturazione dell' "Educandato Statale", 3° lotto funzionale:	Realizzazione di un polo socio – culturale aperto anche al quartiere all'interno del complesso monumentale del '700 già noto come "Educandati Femminili", di proprietà dell'Ente Educandato Statale di Napoli in comodato d'uso al Comune di Napoli per 39 anni. L'intervento, a completamento dei lavori di restauro in corso di ultimazione, si inserisce nel quadro del recupero dell'intero complesso monumentale, inagibile da circa un anno; il polo socio-culturale, dotato di verde attrezzato, sarà volto soprattutto a migliorare la fruibilità del monumento e consentire la diffusione e la promozione delle attività sociali nel quartiere Stella – S. Carlo Arena.	2.500.000,00
--	--	---------------------

Oltre ai suddetti interventi inseriti nella delibera n. 1265 del 24/07/08, si ritiene di fondamentale importanza inserire nel Grande Programma ulteriori quattro interventi, in sostituzione di quei progetti che, pur essendo stati valutati dall'Autorità di Gestione come coerenti alla strategia complessiva dell'obiettivo operativo 6.2 del PO FESR 2007 – 2013, da una valutazione approfondita non sono risultati integrabili e sinergici rispetto alla strategia di sviluppo urbano sottesa nel PIU per il Centro Storico di Napoli.

Tali interventi sono stati già oggetto di valutazione da parte della Regione Campania ed ammessi nel Parco Progetti Regionali ai sensi dei decreti dirigenziali dell'Area Generale di Coordinamento Programmazione, Piani e Programmi n. 7 del 7/03/2008 e n. 26 del 21/03/08.

NOME IDENTIFICATIVO DELL'INTERVENTO	DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	COSTO €
Restauro Museo Filangieri	Il progetto è finalizzato all'adeguamento dell'edificio alle normative attuali, in termini di sicurezza e di fruizione, e alla rifunzionalizzazione del percorso museale. Nel panorama dei musei civici italiani il museo Filangieri si contraddistingue per l'inconsueta formula di una raccolta archivistica, tipicamente tardo ottocentesca (nel giusto dosaggio tra le arti cosiddette maggiori e quelle impropriamente definite "minori") e per la ricca collezione di oggetti d'arte, il tutto ospitato in una prestigiosa struttura edilizia, il quattrocentesco palazzo Como. Il Museo Civico "Gaetano Filangieri" sviluppa le potenzialità attrattive di un'area caratterizzata dalla presenza della già restaurata chiesa di San Severo a Pendino e della vicina cappella di Santa Maria della Stella alle Paparelle. Si richiama così l'attenzione su un vasto settore urbano del Centro Storico che ha subito dall'apertura di via Duomo e di via Grande Archivio una notevole mutilazione anche con innalzamento della quota, ma che per la qualità degli edifici presenti ha grandi potenzialità: dal convento di San Severino e Sossio, al convento di Sant' Agostino alla Zecca.	2.311.140,00

Opere integrative al restauro 'Galleria Principe di Napoli'	<p>Le opere integrative all'opera di restauro della galleria "Principe di Napoli" scaturiscono dalla volontà di potenziare ulteriormente il processo di riqualificazione dell'invaso monumentale che attualmente è oggetto di restauro artistico e riqualificazione funzionale. Il presente progetto prevede opere integrative al restauro della galleria con i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la chiusura dei tre bracci della galleria con grandi vetrate; ▪ la climatizzazione estate-inverno dello spazio pubblico in modo da accrescere le condizioni di vivibilità all'interno della galleria, sulla scorta del già realizzato restauro della galleria Colonna di Roma denominata "Alberto Sordi"; ▪ il collegamento con la sala Gemito attraverso l'inserimento della predisposizione di un impianto ascensore; ▪ il restauro della facciata esterna della Sala Gemito prospiciente su piazza Museo Nazionale . ▪ In sintesi gli obiettivi del progetto sono quelli di rafforzare il significato dell'attuale restauro filologico in corso delle opere artistiche e della rifunionalizzazione della galleria attraverso ▪ la restituzione alla città di un bene che attualmente è in condizioni di obsolescenza e di abbandono inserendolo in un area pedonale ; ▪ la costituzione di un polo commerciale di qualità a forte attrazione turistica tramite servizi e strutture capaci di valorizzarne il ruolo sociale di aggregazione creando al suo interno condizioni di benessere idrometrico; ▪ il collegamento con la bellissima Sala Gemito che attualmente non è fruibile da parte di tutti. <p>Garantendo la fruibilità degli spazi comuni si potrà attuare il progetto di ricavare all'interno della galleria degli spazi da riservare al Museo Archeologico Nazionale, al teatro Bellini, all'organizzazione di manifestazioni ed eventi, nonché allo sviluppo di attività di animazione periodica per incentivare e favorire l'affluenza e la frequentazione della stessa, valorizzandone il ruolo sociale e proponendola quale punto di aggregazione culturale nella città. La vicinanza al Museo archeologico nazionale, di recente collegato con la linea della metropolitana (la nuova stazione "Museo", intervento che ha visto la realizzazione di un ampio progetto di riqualificazione urbana delle aree antistanti il museo stesso), alla sala Gemito, alla piazza Cavour, all'Accademia di Belle Arti (anch'essa in parte aperta al pubblico con alcune sale espositive al piano terra) ed al</p>	1.810.000,00
--	--	--------------

		teatro Bellini, favoriscono la creazione all'interno della “Galleria Principe di Napoli” di un polo attrattivo di primaria importanza per favorire l'afflusso turistico e migliorare la vivibilità e l'accoglienza cittadina.	
Restauro Della Casina Del Boschetto In Villa Comunale – Sistemazioni Esterne		Sistemazione dell'area esterna alla Casina del Boschetto, edificio realizzato su progetto di Luigi Cosenza emblematico del razionalismo italiano, attraverso la riconfigurazione delle aiuole e dei percorsi con adeguamento delle pavimentazioni e nuove piantumazioni	720.000,00

7. IL PROGETTO SIRENA.

1. Il Grande Programma per il Centro Storico Patrimonio UNESCO prevede la concentrazione di risorse significative in un'area circoscritta della città storica al fine di conseguire in un tempo contenuto un risultato evidente e consistente. Tale obiettivo è sicuramente compatibile con la filosofia che sottende la pratica del Progetto Sirena nel corpo della città, laddove sconta una questione di fondo su cui va fatto ogni sforzo di riflessione per individuare le giuste soluzioni da adottare: il Progetto Sirena muove dall'assunto che il recupero del tessuto edilizio della città può essere perseguito solo attraverso il coinvolgimento dei privati proprietari che vi abitano. Per questa ragione vengono offerte delle condizioni convenienti affinché i cittadini aderiscano e diventino i protagonisti del processo di valorizzazione innescato. Se dunque non è possibile predeterminare un disegno compiuto del rinnovamento, che solo un progetto completamente pubblico e calato dall'alto può rappresentare, diviene possibile garantire la sostenibilità e la lunga durata del processo di riqualificazione: i privati cittadini, riappropriandosi del bene-patrimonio edilizio, saranno infatti motivati a mantenerlo nel corso del tempo.

Da un punto di vista metodologico, quindi, è necessario valutare le modalità più opportune per aumentare ancora di più la condizione oggettiva di convenienza a partecipare al programma, sia nel senso della quantità di risorse e dell'entità dei contributi da concedere, sia in quello della procedura complessiva di attuazione del processo di riqualificazione, pur in un quadro di compatibilità ed equità nei confronti di tutti i cittadini ed anche degli stessi assegnatari di contributi nell'ambito dei precedenti bandi o, addirittura di quelli in corso di realizzazione.

Il bando Sirena – Grande Programma centro storico potrà acquisire un carattere innovativo rispetto ai bandi precedenti ma senza creare una disparità troppo forte; il senso dell'operazione dovrà essere quello di insistere su una pratica che ha già dato i suoi risultati individuando gli strumenti giusti per ottimizzarli.

Sarà inoltre necessario concertare i tempi attuativi del Progetto Sirena con gli ulteriori progetti di restauro e valorizzazione – edifici e spazi pubblici – previsti dal Grande Programma Centro Storico. Potrà dunque essere valutata la possibilità che nell'ambito dei progetti organici di intervento previsti dal Grande Programma Centro Storico si effettui anche la progettazione coordinata degli interventi di riqualificazione degli edifici residenziali coinvolti. In questo caso i singoli progetti sarebbero poi forniti ai condomini come ulteriore forma di sostegno alla loro partecipazione al programma.

2. Per il Progetto Sirena – Grande Programma Centro Storico, così come già ipotizzato per l'area pilota dei Quartieri Spagnoli ove è in fase di avvio il programma di recupero dei bassi, sarebbe opportuno alzare la soglia di contributo fino ad un massimo del 45% dell'importo totale di intervento, il quale comprenderà il costo dei lavori, le spese tecnico amministrative, le indagini geologiche/prove sui materiali, la COSAP. L'importo massimo concedibile sarebbe di 120.000 euro per edifici di cubatura inferiore a 30.000 mc e di 150.000 euro per gli edifici di cubatura superiore a 30.000 mc. Un contributo aggiuntivo fino ad un massimo di 10.000 euro e pari al 3% dell'importo totale intervento sarà concesso a coloro che adotteranno il libretto di manutenzione.

Sarà opportuno confermare l'introduzione degli incentivi premiali effettuata con il 3° bando Sirena al fine di sostenere la qualità degli interventi di recupero. Gli incentivi premiali sono condizionati all'effettuazione delle seguenti tipologie di lavori:

- consolidamento delle strutture portanti riguardanti la globalità dell’edificio o comunque indispensabili per garantirne la sicurezza statica;
- eliminazione delle barriere architettoniche che consentano l’accessibilità orizzontale e verticale ai diversamente abili;
- interventi di riqualificazione energetica e/o risparmio energetico;
- recupero di edifici vincolati ai sensi della 1089/39;
- interventi volti ad uniformare gli infissi, i serramenti e le ringhiere e volti ad eliminare superfetazioni quali reti impiantistiche, antenne private, condizionatori il cui carattere e volumetria comprometta l’estetica dell’edificio;
- interventi di recupero della fascia basamentale degli edifici intendendo per ciò anche l’eliminazione o il rientro nella sagoma originaria dell’edificio delle vetrine dei negozi – art. 71 del regolamento edilizio – nonché il ripristino e il restauro di elementi di pregio come portoni lignei, opere in ferro battuto, il cui recupero contribuisca al decoro e al ripristino dei caratteri originari del fabbricato. In questo caso sarà opportuno affinare quanto già stabilito al fine di invogliare i titolari di attività commerciali ed artigiani ad eseguire i lavori sulle parti di loro competenza. Come proposto per il bando Sirena Quartieri Spagnoli, in corso di definizione, si potrebbe alzare la percentuale di premialità, inizialmente prevista nella misura del 2% dell’importo lavori fino ad un massimo del 7% e prevedere inoltre una modalità di corresponsione di una quota del contributo ai titolari dei negozi frontestrada.

Oltre a confermare le premialità già adottate sarebbe inoltre opportuno studiare degli ulteriori sistemi di incentivazione finalizzati ai seguenti aspetti:

- razionalizzazione dei volumi di copertura, secondo quanto già previsto dalle norme di attuazione del PRG centro storico;
- illuminazione delle facciate dal basso al fine di valorizzare gli involucri spaziali ed evitare la collocazione di insegne commerciali luminose.

Si segnala infine la necessità di intercettare il tema della raccolta differenziata dei rifiuti. L’amministrazione comunale, in maniera in parte contraddittoria, ha deliberato di imporre per gli interventi afferenti al Progetto Sirena l’obbligo di individuare ed allestire un locale, o spazi adeguati, a piano terra per la raccolta dei rifiuti, ignorando la circostanza che gli interventi ammissibili al contributo Sirena non contemplano la ristrutturazione ma solo la manutenzione e il restauro. Si ritiene che si dovrebbe affrontare questo tema spinoso coerentemente con lo spirito del programma, ovvero proponendo incentivi per stimolare comportamenti virtuosi piuttosto che imponendo obblighi a procedere. Ciò una volta che si sia del tutto chiarito come avverrà la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati, ovvero una volta che si sia accertata la necessità e definita la dimensione dello spazio condominiale ove collocare i bidoncini per la raccolta differenziata.

3. L’operazione Sirena in questi anni ha conseguito buoni risultati. A fronte di ciò, pur tuttavia, si è andata via via accentuando la difficoltà da parte dei cittadini a disporre delle risorse necessarie per la partecipazione al programma a causa della crisi economica che ha colpito le famiglie. Uno degli aspetti fondamentali per la riuscita del programma è dunque il rapporto con gli istituti di credito, con i quali, in occasione dell’avvio del 3° bando Sirena, è stato nuovamente istituito un tavolo tecnico che sta già conseguendo buoni risultati. Il coinvolgimento degli istituti bancari potrà permettere:

- la costituzione di un fondo di garanzia a favore dei cittadini sia per eventuali anticipazioni da corrispondere alle imprese che realizzano gli interventi che per la copertura della quota di intervento a carico dei condomini;
- il miglioramento delle condizioni di accesso al credito attraverso la copertura degli interessi dei mutui bancari.

4. Un ulteriore elemento innovativo, rispetto ai bandi precedenti, atto a favorire la partecipazione dei cittadini, potrebbe essere quello, nei casi in cui i condomini preferiscono questa modalità, di affidare la progettazione degli interventi direttamente a Sirena. In questo modo i condomini non dovrebbero anticipare i costi di progettazione e quindi non sarebbero sottoposti al rischio di accollarsi un onere che, nel caso di non ammissione al contributo, non verrebbe risarcito dalla mano pubblica. Contemporaneamente si potrebbe conseguire l'obiettivo di una progettazione organica ed unitaria delle quinte urbane che definiscono gli spazi pubblici ed inoltre garantire il rispetto di standard prestazionali degli interventi di restauro. Le modalità per l'attuazione di tale ipotesi vanno definite in dettaglio, prevedendo tra l'altro un potenziamento della struttura tecnica di Sirena ed eventualmente la costituzione di un albo di professionisti opportunamente selezionati in base ad esperienze specifiche nell'ambito del restauro e ad una comprovata conoscenza del patrimonio edilizio storico. Va tuttavia risolta una questione ancora oggi aperta, quella relativa all'approvazione del piano del colore che dovrà costituire la cornice di riferimento per la corretta definizione degli interventi. In alternativa o in attesa delle indicazioni provenienti dal piano del colore si potrebbe prevedere di inserire nel bando Sirena alcune prescrizioni/specifiche tecnico prestazionali per gli interventi a farsi.

5. La logica che sottende il Grande Programma Centro Storico richiede una tempistica serrata in riferimento ad uno specifico cronoprogramma. Ciò si sposa bene con la dinamica del Progetto Sirena che prevede una definizione puntuale dei suoi tempi di attuazione. Va tuttavia assicurata una capacità da parte dell'amministrazione pubblica nel corrispondere termini precisi per l'approvazione delle domande di adesione e per la liquidazione dei contributi. Un attuale forte punto di criticità rispetto all'estesa adesione al progetto consiste appunto nella lentezza, nei ritardi e nella eccessiva burocratizzazione che purtroppo si contrappone alle innovazioni introdotte, che richiederebbero come ormai acquisita una cultura diversa ed una snellezza delle procedure. Rispetto alla *governance* del processo, quindi, è necessario effettuare un ulteriore salto di qualità.

6. Per una quantificazione delle risorse necessarie all'attuazione del Progetto Sirena – Grande Programma Centro Storico si fa riferimento, in via preliminare, ad un'area omogenea definita dalle seguenti direttrici:

- ad ovest via Pessina/via Sant'Anna dei Lombardi/ via Monteoliveto/ via Medina
- ad est Corso Garibaldi
- a nord via Foria
- a sud via Marina.

In quest'area, pari a circa 2.292.000 mq di superficie, il tessuto edificato risulta essere di circa 120 Ha. In riferimento ai precedenti bandi Sirena si calcola che con 73 milioni di euro sono stati finanziati circa 1.000 interventi di recupero che, riferendosi ad una cubatura media di 20.000 mc e ad un'area di sedime media di circa 600 mq, corrispondono ad un'area di intervento pari a 60 Ha di tessuto residenziale. Rispetto alla nuova area di intervento, quindi, ipotizzando che l'adesione al Progetto Sirena sia pari al 30% per un'area di sedime di 81 Ha di edifici destinati a

residenze, ed in riferimento ad un valore di contributo medio pari a 1216666 €/Ha , si evince che per il Bando Sirena-Grande Programma Centro Storico sarebbero necessarie risorse pari a 30.000.000 €.

8. ELENCO DEGLI INTERVENTI PROPOSTI DALL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI.

Priorità alta						
N..	Proprietà	Localizzazione	Immobile	Importo previsto	Fondi propri	Contributo richiesto
1	Arcidiocesi di Napoli	Via Duomo	Insula del Duomo di Napoli	€ 4.000.000,00		€ 4.000.000,00
2	Arcidiocesi di Napoli	via Trinchera	Istituto Regina Paradisi	€ 1.100.000,00		€ 1.100.000,00
3	FEC - Arcidiocesi di Napoli	Largo Donnaregina	Ex chiesa di Donnaregina Nuova (Museo diocesano)	€ 300.000,00		€ 300.000,00
4	FEC - Suore Adoratrici perpetue del SS. Sacramento	Piazza San Giuseppe dei Ruffi 2	Complesso di San Giuseppe dei Ruffi	€ 4.200.000,00		€ 4.200.000,00
11	Arcidiocesi di Napoli	Via Medina	Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi	€ 2.100.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.100.000,00
7	Parrocchia Santa Maria Egiziaca	Via Forcella, 12	Chiesa di S. Maria a Piazza	€ 460.000,00	€ 230.000,00	€ 230.000,00
8	Parrocchia di S. Giorgio Maggiore	Piazzetta S. Croce ai Mannesi	Chiesa di San Giorgio Maggiore	€ 1.100.000,00	€ 300.000,00	€ 800.000,00
23	Arcidiocesi di Napoli	Via Tribunali	Ex seminario diocesano	€ 2.600.000,00		€ 2.600.000,00
24	Fra' Girolamini	Via Tribunali	Chiesa dei Girolamini	€ 4.000.000,00		€ 4.000.000,00
25	Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret	Vico San Gaudioso	Complesso di Regina Coeli	€ 400.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00
31	Augustissima Arciconfraternita ed Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Napoli	Via Portamedina alla Pignasecca 41	Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini	€ 650.000,00	€ 200.000,00	€ 450.000,00
33	Corporazione dei Benefattori Santa Maria di Portosalvo	Via Alcide De Gasperi n. 40/a	Chiesa di Santa Maria di Portosalvo	€ 800.000,00		€ 800.000,00
35	Arciconfraternita SS. Ecce Homo al Cerriglio	Via del Cerriglio, 12	Chiesa Ecce Homo al Cerriglio	€ 1.500.000,00	€ 450.000,00	€ 1.050.000,00
37	Ente Provincia Napoletana della Congregazione della Missione di San Vincenzo De' Paoli	Via Vergini, 51	Complesso conventuale della Missione di San Vincenzo De' Paoli al Borgo dei Vergini	€ 1.003.650,00	€ 303.650,00	€ 700.000,00
Totale Interventi ad alta priorità				€ 24.213.650,00	€ 2.683.650,00	€ 21.530.000,00
Priorità media						
N..	Proprietà	Localizzazione	Immobile	Importo previsto	Fondi propri	Contributo richiesto
5	Arcidiocesi di Napoli	Via Settembrini	Casa Betania	€ 210.000,00	€ 0,00	€ 210.000,00
10	Arcidiocesi di Napoli	Piazza Portanova	Chiesa di Santa Maria in Cosmodin	€ 950.000,00		€ 950.000,00

Documento Di Orientamento Strategico "Grande Programma Per Il Centro Storico Patrimonio UNESCO" - Allegati

14	Arciconfraternita dei Recitanti il SS. Rosario in Donnaromita	Via Paladino	Chiesa di Donnaromita	€ 800.000,00	€ 240.000,00	€ 560.000,00
17	Arciconfraternita di San Michele Arcangelo	Piazza Dante	Chiesa di San Michele a Mercatello	€ 870.000,00	€ 261.000,00	€ 609.000,00
28	Arciconfraternita Santa Maria delle Grazie a Piazza Cavour	Piazza Cavour	Chiesa Madonna delle Grazie	€ 260.000,00	€ 40.000,00	€ 220.000,00
32	Arcidiocesi di Napoli	Piazzetta Materdei, 11	Chiesa di Materdei	€ 620.000,00	€ 120.000,00	€ 500.000,00
34	Arcidiocesi di Napoli	via Capodimonte, 13	Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio	€ 480.000,00	€ 240.000,00	€ 240.000,00
36	SS. Rosario in Santa Rita Arciconfraternita alla Speranzella	via Speranzella, 124	Chiesa di Santa Rita alla Speranzella	€ 1.600.000,00	€ 480.000,00	€ 1.120.000,00
Totale Interventi a media priorità				€ 5.790.000,00	€ 1.381.000,00	€ 4.409.000,00
Priorità medio-bassa						
N..	Proprietà	Localizzazione	Immobile	Importo previsto	Fondi propri	Contributo richiesto
6	FEC - Parrocchia San Giovanni in Porta	Via Porta San Gennaro 16	Chiesa Gesù delle Monache	€ 500.000,00		€ 500.000,00
12	Parrocchia di S. Maria dell'Aiuto	Via Santa Maria dell'Aiuto	Chiesa di S. Maria dell'Aiuto	€ 500.000,00		€ 500.000,00
13	Ente di custodia di Terrasanta - Frati Francescani - Clarisse - FEC	Via S. Chiara, 49/C - Piazza del Gesù Nuovo, 18	Monastero di Santa Chiara	€ 5.000.000,00		€ 5.000.000,00
27	Provincia Monastica dei Frati Cappuccini - FEC	Via Pisanelli, 8	Complesso monastico di S. Maria di Gerusalemme, detto delle Trentatré	€ 2.300.000,00		€ 2.300.000,00
19	Arcidiocesi di Napoli	Via San Biagio dei Librai	Chiesa di San Biagio dei Librai	€ 500.000,00		€ 500.000,00
20	Arcidiocesi di Napoli	Via San Gregorio Armeno	Chiesa di San Gennaro all'Olmo	€ 500.000,00		€ 500.000,00
29	Casa del Preziosissimo Sangue	Via San Pellegrino a San Paolo 24	Palazzo Capuano	€ 400.000,00		€ 400.000,00
Totale Interventi a medio-bassa priorità				€ 9.700.000,00	€ 0,00	€ 9.700.000,00
Priorità bassa						
N..	Proprietà	Localizzazione	Immobile	Importo previsto	Fondi propri	Contributo richiesto
9	Arciconfraternita Santa Maria Stella Maris e San Biagio delle arti dai Cacioli e Salumai	Piazza Grande Archivio, 5	Chiesa di Santa Maria Stella Maris			€ 0,00
15	Reale Monastero di Santa Chiara - Clarisse - FEC	Piazza Gesù Nuovo, 18	Reale Monastero di Santa Chiara			€ 0,00

16	Frati Francescani - FEC	Via S. Chiara, 49/C	Monastero di Santa Chiara			€ 0,00
18	Padri Domenicani - FEC	Piazza San Domenico Maggiore	Basilica di San Domenico Maggiore	€ 1.000.000,00	€ 650.000,00	€ 350.000,00
21	FEC	Piazzetta San Gregorio Armeno 1	Complesso di San Gregorio Armeno			€ 0,00
22	Arcidiocesi di Napoli	Piazzetta Girolamini	Chiesa di S. Maria della Colonna			€ 0,00
26	Arciconfraternita di S.S. Pellegrino ed Emiliano dei Farmacisti	Vico S.S. Pellegrino e Paolo	Chiesa di S. Pellegrino	€ 240.000,00		€ 240.000,00
30	PP. Teatini San Paolo Maggiore	Via San Paolo 14	Complesso Monumentale di San Paolo Maggiore	€ 1.050.000,00	€ 300.000,00	€ 750.000,00
Totale Interventi a bassa priorità				€ 2.290.000,00	€ 950.000,00	€ 1.340.000,00
Totale generale				€ 41.993.650,00	€ 5.014.650,00	€ 36.979.000,00

9. INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE IN RIFERIMENTO AL PIANO DI ZONA.

Il Piano Sociale di Zona della Città di Napoli per il triennio 2007-2009 si sviluppa su alcuni elementi fondamentali, intesi anche come strumenti utili a garantire una reale partecipazione al processo programmatico, mettendo a disposizione di tutti gli attori del welfare municipale le informazioni necessarie ad interagire con i diversi livelli decisionali:

- l'analisi dei bisogni e il profilo di comunità;
- l'analisi del sistema di offerta di servizi e interventi;
- l'individuazione delle prospettive di evoluzione del sistema di offerta.

Le azioni da realizzare nell'ambito del Grande Programma possono essere distinte secondo le aree di programmazione individuate nel Piano Sociale di Zona:

Area Azioni di sistema e welfare d'accesso

Le azioni di sistema sono finalizzate al consolidamento degli assetti organizzativi dell'ambito stesso, con i suoi principali organi di governo e luoghi di coordinamento, ma devono anche vedere la messa a regime di strumenti e metodi di lavoro in grado di garantire la valutazione, il monitoraggio e la gestione efficace ed efficiente delle risorse e delle attività previste. Le azioni imputabili al Grande Programma sono:

- realizzare analisi qualitative periodiche sui comportamenti e le abitudini di vita della popolazione, sulle condizioni di vita e sui bisogni per area di priorità e ciclo di vita;
- potenziare le azioni di "sostegno all'accesso al credito da parte delle imprese sociali", consistenti in un contributo in favore di enti del Terzo settore in conto interessi, mediante selezione di organismi bancari o RTI disponibili a voler concedere anticipazioni su crediti per le attività svolte da organismi del Terzo Settore in convenzionamento con l'Amministrazione Comunale;
- potenziare "lo Sportello cittadino del Terzo Settore", servizio deputato a sostenere la nascita di nuove imprese sociali, rafforzare il tessuto delle imprese sociali esistenti attraverso attività di consulenza e accompagnamento, sostenere le reti organizzative del terzo settore sia dal punto di vista dell'organizzazione e della comunicazione interna, sia rispetto all'elaborazione di strumenti condivisi per un percorso completo di progettazione partecipata;
- migliorare la comunicazione e l'utilizzo del Profilo di Comunità da parte degli organi rappresentativi, degli operatori, della cittadinanza attiva e della cittadinanza tutta;
- progettare e implementare un organico e coerente Sistema Informativo Sociale;
- migliorare e potenziare gli interventi del sistema di welfare d'accesso e gli strumenti di connessione; il sistema sarà costituito da Centri Servizi Sociali e Sportelli Informativi territoriali, Numero verde sociale, Sito istituzionale del Comune di Napoli, Materiale informativo.

Area Responsabilità Familiari.

Nella città di Napoli, ed in particolare nel suo centro storico, le famiglie con "compiti di cura" rappresentano complessivamente il 68% dei nuclei presenti. Le famiglie incontrano, in particolare, crescenti difficoltà nella cura dei figli, nello svolgimento dei compiti educativi o, più in generale, della funzione genitoriale soprattutto nell'affrontare i passaggi critici del suo ciclo di vita e della crescita dei figli. In questo senso, emerge la necessità di sviluppare e diversificare i servizi per la famiglia ed in particolare è necessario sostenere, all'interno del nucleo familiare, le donne che appaiono ancora le principali, se non le uniche, responsabili dei compiti di cura

della rete parentale, cosa che finisce per avere una ricaduta pesantemente negativa sulle possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

Pertanto gli interventi prioritari che possono trovare una loro collocazione all'interno del Grande Programma sono:

- realizzazione di "Centri polifunzionali per le famiglie", spazi adeguatamente attrezzati per svolgere attività di socializzazione, attività aggregative e culturali. All'interno dei Centri sarà previsto uno spazio protetto in cui svolgere attività di supporto alle famiglie, che si trovano a vivere momenti di crisi;
- potenziamento delle azioni di sostegno alla genitorialità nelle situazioni "a rischio" (disagio socio economico, affidamento/adozione, conflitto, separazione/divorzio, violenza) e nei momenti di cambiamento "critici", legati al naturale evolversi del ciclo di vita familiare, in un'ottica di lavoro integrata che veda il coinvolgimento di equipe sociali, sanitarie ed educative. Tali azioni devono essere in grado di intercettare le famiglie anche prima della "crisi", avvicinandole al sistema dei servizi a partire da un coinvolgimento delle scuole del territorio, fin da quella dell'infanzia.
- realizzazione di spazi di protagonismo per le famiglie, in particolare attraverso la creazione di opportunità di confronto e scambio nei luoghi già frequentati dalle famiglie stesse e attraverso l'attivazione di gruppi di aiuto e mutuo aiuto familiare.
- potenziamento degli interventi di accompagnamento alle famiglie fragili sulla scorta dell'esperienza dei Programmi di Accompagnamento Sociale dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza e del progetto Tutoraggio, realizzati mediante il ricorso allo strumento della Progettazione Familiare Individualizzata.
- migliorare l'offerta di servizi a carattere residenziale adeguati a fronteggiare situazioni di emergenza – a cominciare dalle case alloggio per donne maltrattate – o situazioni di perdita di autonomia e di spazi abitativi indipendenti per nuclei genitore-solo/figlio, utilizzando ad esempio lo strumento del gruppo appartamento.

Area Diritti dei Minori

La pluralità dell'offerta esistente nella città di Napoli in campo educativo, sociale e sanitario, fa emergere un'ampia articolazione di servizi ed attività rivolti ai minori, agli adolescenti e ai giovani. Tale offerta si snoda su una pluralità di dimensioni di intervento che vanno dalla socialità, agli interventi per la tutela e la protezione sociale, agli interventi a maggiore connotazione educativa e a quelli per la promozione dell'inclusione sociale e dei diritti di cittadinanza. Si rende necessario procedere, nella ricostruzione del sistema di offerta, alla realizzazione/potenziamento delle seguenti azioni:

- rafforzare la rete con le scuole del territorio, sia per potenziare gli interventi di contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico-formativo, sia per la programmazione di interventi specifici di contrasto ai diversi fenomeni di devianza, di formazione al valore delle differenze di genere, di contrasto alla violenza tra pari, di educazione all'affettività;
- rivedere il sistema complessivo dell'offerta residenziale – anche in un'ottica partecipata –, nel quadro generale del completamento del percorso di accreditamento e convenzionamento delle strutture residenziali, nonché della domanda latente intercettata, adeguando il più possibile l'offerta al bisogno dichiarato. Un esempio potrebbe essere il potenziare lo strumento "gruppo appartamento" per la fascia d'utenza degli ultrasedicenni.
- progettare e programmare attività verso le giovani generazioni per incontrarne i bisogni, con una particolare attenzione per le fasce giovanili deboli, con iniziative finalizzate all'autonomizzazione dai nuclei familiari originari con azioni di housing sociale, di formazione e eventualmente con azioni di welfare to work;

- arricchire l’offerta di iniziative culturali e di animazione dei luoghi di aggregazione giovanile, con eventi, rassegne, laboratori attività di intrattenimento culturale e di promozione artistica.

Area Anziani

Il sistema d’offerta per gli anziani si articola nelle seguenti azioni:

- potenziare, perfezionare e ampliare il sistema integrato di cure domiciliari;
- attivare nuovi centri aggregativi e interventi per la promozione dell’invecchiamento attivo. Si ritiene prioritaria la creazione di nuovi centri diurni di aggregazione e il potenziamento delle iniziative che incentivano l’attivazione sociale, il volontariato, la partecipazione sociale, al fine di contrastare il processo di desocializzazione degli anziani, a restituirgli un ruolo sociale, garantendo più elevati livelli di integrazione sociale e di benessere individuale e sociale. Va in tal senso potenziata la misura dei “Nonni civici”;
- riqualificare il sistema di offerta residenziale e semiresidenziale per anziani (case albergo – forme sperimentali di autogestione, casa sociale, comunità alloggio);
- prevedere iniziative per la trasmissione di esperienze e memoria. Si tratta di incentivare iniziative culturali di trasmissione intergenerazionale di esperienze (recupero della memoria storica, delle competenze di mestieri professionali, della cultura popolare, dei saperi tradizionali, etc.) attraverso la progettazione di interventi integrati per la trasmissione dei saperi professionali tradizionali.

Area Disabili e salute mentale

Gli interventi in favore delle persone con disabilità si articola in tre macro-aree che riguardano i servizi domiciliari, gli interventi di aiuto personale per l’autonomia e la comunicazione e le attività aggregative e di socializzazione:

- individuare nuovi centri aggregativi per le persone con disabilità, che non hanno spazi di aggregazione e di assistenza durante la giornata e sono pertanto completamente a carico delle famiglie;
- realizzare strutture residenziali e semiresidenziali per i disabili (strutture di accoglienza nel caso di necessità limitate nel tempo - comunità alloggio da integrarsi con le strutture riabilitative per alcune tipologie di utenti)
- attivare dei servizi di trasporto a chiamata in grado di favorire la mobilità e di introdurre un sistema di servizi flessibili e personalizzati.
- attivare un raccordo sistematico e funzionale con servizi competenti per la rilevazione del fabbisogno e dell’offerta del mercato del lavoro, al fine di individuare i segmenti (e anche le abilità e le competenze) su cui si può investire in maniera diretta e con buoni margini di fattibilità.

Area Dipendenze

Si intende intervenire con azioni volte a:

- potenziare l’offerta delle strutture di accoglienza per persone senza fissa dimora in direzione dell’accoglienza anche di soggetti multiproblematici, la cui condizione di povertà estrema si associa a quella di soggetti tossicodipendenti;
- potenziare e migliorare gli interventi per il reinserimento lavorativo, attraverso l’attivazione di un raccordo sistematico e funzionale con i servizi competenti per la rilevazione del fabbisogno e dell’offerta del mercato del lavoro per il reinserimento lavorativo dei soggetti dipendenti. A ciò si deve accompagnare una azione di sensibilizzazione con interventi mirati di coinvolgimento delle imprese e degli enti preposti all’attivazione delle politiche per il lavoro (regione, centri per l’impiego, centri di

orientamento e lavoro);

- sviluppare le imprese sociali, potenziando la crescita e il rafforzamento soprattutto delle cooperative di tipo B, che mirano all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Area Immigrazione

- razionalizzare gli sportelli informativi e di orientamento per gli immigrati, attraverso la costituzione di una rete istituzionale di coordinamento, in collaborazione con il terzo settore, con l’obiettivo di fornire informazioni relative alla disponibilità nelle strutture di accoglienza e di raccogliere segnalazioni di casi, attivando, in relazione al bisogno rilevato, i singoli attori della rete (unità mobili, servizi e presidi sanitari/sociali).
- intervenire sul sistema complessivo di pubblicizzazione dei servizi educativi per adulti stranieri attraverso un ri-adequamento dei servizi di informazione, accoglienza e orientamento (Comuni, Centri per l'Impiego, Informagiovani, etc.).

10. INIZIATIVE PER IL RAFFORZAMENTO DEL CAPITALE UMANO.

La prima linea di intervento da attuarsi nell’ambito del Grande Programma è il sostegno alla realizzazione di **interventi di formazione continua** rivolti ai lavoratori dipendenti (operai, impiegati, quadri e dirigenti), ai soci lavoratori delle imprese cooperative nonché ai piccoli imprenditori, ai titolari soci e coadiuvanti delle imprese artigiane, del commercio e dei servizi operanti nel centro Storico di Napoli. Si tratta di incentivare il ricorso ad esperienze e momenti di aggiornamento/apprendimento per realtà economiche di piccola e media dimensione poco inclini alla formazione e per tale motivo più soggette all’obsolescenza delle competenze professionali di quanti in esse operano. Gli obiettivi di tale tipologia di azioni si concretizzano nel:

- favorire la crescita competitiva delle piccole e medie imprese del territorio attraverso azioni che possano favorire l’aggiornamento delle qualifiche e l’acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori (erogazione di voucher formativi, attività di tutoraggio interno, esperienze di stage aziendali...);
- attuare nuove tipologie di apprendistato;
- migliorare l’adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione al settore turistico.

Pertanto al fine della conservazione delle attività tradizionali indebolite e minacciate e dell’insediamento di nuove attività compatibili con l’identità di sito Unesco, il Grande Programma prevede di realizzare una strategia di intervento che preveda, in coerenza con le azioni di aiuto alle PMI già delineate nei paragrafi precedenti, l’integrazione tra diverse forme di valorizzazione/aggiornamento delle competenze professionali, sia promuovendo la frequenza di percorsi formativi sia sostenendo nuove forme di apprendistato sia realizzando interventi innovativi che favoriscano il *learning by doing* (*training on the job*, tutoraggio, stage aziendali, etc.).

La prima linea di intervento consiste nell’**erogazione di voucher formativi** ai dipendenti delle piccole e medie imprese operanti nel Centro Storico di Napoli, allo scopo di favorire lo sviluppo e l’ammodernamento dell’impresa nel suo complesso, introdurre nuovi modelli organizzativi e, in particolar modo, sostenere la qualificazione professionale e la crescita competitiva in quei settori produttivi (turismo, servizi ed artigianato) tipici dell’identità del Sito Unesco.

Nell’erogazione dei voucher formativi, in coerenza con eventuali piani formativi aziendali e in concertazione con le rappresentanze di categoria, si tenderà a privilegiare quei percorsi formativi le cui finalità siano l’adattabilità e l’innalzamento delle competenze dei lavoratori, con priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro, in particolare coloro che sono occupati con un contratto di lavoro non stabile - lavoratori over 45 – lavoratrici donne, coinvolgendo le diverse aree dell’impresa e le diverse qualifiche professionali.

Nella selezione dei percorsi formativi, in cui poter utilizzare i voucher formativi, si privilegeranno inoltre quelle esperienze formative che integrino la formazione tradizionale con forme innovative capaci di favorire il *learning by doing* (**training on the job, laboratori formativi, work experiences, scambi aziendali**, ecc.) anche attraverso la personalizzazione dei processi di formazione/apprendimento rispetto alle caratteristiche individuali dei lavoratori e alle caratteristiche (organizzative, dimensionali e gestionali) dell’impresa di provenienza. Si privilegeranno, inoltre, le esperienze formative volte a favorire la diffusione di base delle

nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle competenze linguistiche, attraverso programmi finalizzati a diverse aree, settori e dimensioni di imprese (con particolare riferimento al settore del turismo) e tarati rispetto ai bisogni formativi delle potenziali popolazioni target (imprenditori, quadri, operai, ecc.).

All'interno del Grande Programma, sempre in una logica integrata e coerente con la strategia di sviluppo urbano su cui esso si fonda, verranno realizzate una serie di iniziative per promuovere ed incentivare nuove **forme di apprendistato**, in particolare per quelle imprese di piccole dimensioni che, proprio per tale motivo, non riescono ad utilizzare tale strumento, al fine di tutelare, in particolare nei settori produttivi tipici del Centro Storico di Napoli (ad esempio l'artigianato di qualità e per i servizi di ristorazione), il trasferimento “delle arti e dei mestieri” oltre che favorire la diffusione di formazione ad alto contenuto specialistico. Si prevede l'erogazione di assegni/voucher formativi per l'apprendistato da destinare alla frequenza di attività formative professionalizzanti, realizzate da enti di formazione accreditate, ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione da parte dei datori di lavoro in favore degli apprendisti assunti.

Inoltre, in una logica di formazione – intervento, verranno promosse attività di **tutoraggio interno alle imprese**, in particolar modo nelle imprese artigiane, sempre per favorire la trasmissione di competenze ad alto contenuto professionale; così come si realizzeranno laboratori artigiani (da localizzarsi nei terranei di proprietà di enti pubblici o ecclesiastici) per la valorizzazione delle professionalità artigiane degli anziani attualmente a rischio di scomparire.

Oltre ad intervenire per favorire i processi di formazione a favore degli occupati, il Grande Programma prevede di sostenere, in sinergia ed accordo con le altre istituzioni del territorio ed in particolare con il mondo delle agenzie educative, iniziative formative finalizzate alla **formazione di nuove figure professionali**, in particolar modo nel settore dei servizi culturali e turistici, che possano colmare il gap di competenze richieste dal mercato del lavoro ed in particolare dalle imprese operanti nel territorio di riferimento. Anche in questo caso, verranno sostenuti quei percorsi formativi che integrino la formazione con il mondo del lavoro, attraverso esperienze di stage aziendali, tirocini formativi (intesi quali strumenti indispensabili di raccordo tra formazione e lavoro), progetti formativi concordati tra strutture formative ed aziende, tutoraggio on the job.

Uno degli assi prioritari su cui il Grande Programma punterà per favorire lo sviluppo economico e produttivo dell'area di riferimento è costituita, inoltre, dal sostegno per l'insediamento di nuove attività compatibili con l'identità di sito UNESCO, attraverso attività di tutoraggio, consulenza e formazione permanente, attività di star-up d'impresa, azioni di sensibilizzazione e comunicazione per lo sviluppo e il radicamento delle attività promosse.

A tal fine le azioni che verranno messe in atto sono:

- attivazione di Centri Urbani Operativi per la creazione di impresa in cui verranno svolte attività di assistenza e consulenza per l'avvio di attività imprenditoriali nei settori ritenuti strategici per lo sviluppo urbano, economico e sociale del Centro Storico (in particolar modo nel settore dei servizi per il turismo). Gli sportelli per la creazione di impresa forniranno servizi di informazione, assistenza tecnica e consulenza per la redazione del business plan e per l'accesso ad eventuali forme di finanziamento nonché attività di tutoraggio per la fase di start – up. Tali centri ripercorreranno l'esperienza dell'iniziativa

C.u.o.r.e., avviata dal Comune di Napoli, in accordo con l'Università degli Studi "Federico II", nel 1998 per promuovere lo sviluppo delle iniziative economiche esistenti nonché la creazione di nuove imprese in aree cittadine periferiche e caratterizzate da fenomeni di degrado urbano, sociale ed economico (quartieri di Soccavo, Barra, San Giovanni a Teduccio, Bagnoli etc.);

- promozione di percorsi formativi specifici finalizzati alla nascita di nuove imprese legate alle vocazioni del territorio e ai settori di grande tradizione. Le attività - che assumeranno la forma di veri e propri laboratori d'impresa – potranno prevedere percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze relative alla gestione d'impresa; percorsi finalizzati a consentire la valorizzazione delle precedenti esperienze di lavoro/formazione/istruzione e l'acquisizione di competenze professionali specifiche e funzionali all'avvio di un'attività autonoma o imprenditoriale; servizi di consulenza ed assistenza tecnica nella fase di avvio dell'attività imprenditoriale.

11. IL PIANO PER LE PARI OPPORTUNITA'.

Il Piano è imperniato su una gerarchia di obiettivi che ne definiscono le aree tematiche prioritarie, all'interno delle quali si identificano interventi funzionali al perseguimento di obiettivi specifici. Per una descrizione in dettaglio cfr. Allegato 14.

In particolare, ci si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali dai quali discendono i relativi obiettivi specifici:

1. *Generi & generazioni*

- promuovere e trasferire la cultura della differenza intesa come valore
- promuovere e rafforzare la consapevolezza della identità tra i giovani
- favorire il riconoscimento delle diverse identità culturali e promuoverne il dialogo e l'interazione

2. *Etica della relazione tra i sessi & politiche contro la violenza*

- educare ai sentimenti
- de-costruire la cultura maschilista e promuovere la pratica di un linguaggio sessuato
- implementare azioni/servizi di contrasto della violenza sulle donne e sui minori

3. *Occupabilità & cura*

- Migliorare e sostenere l'occupabilità delle donne
- valorizzare e innovare le vecchie e nuove competenze delle donne
- promuovere, diffondere e consolidare le misure / servizi pubblici di conciliazione a di cura anche con il sostegno a formule di autoaiuto
- migliorare la qualità della vita personale e le occasioni di rigenerazione psico-fisica (cura di sé).

4. *Creatività & intraprendenza*

- promuovere e valorizzare la creatività, l'intraprendenza e il networking delle donne
- sostenere e facilitare l'accesso al credito per la realizzazione di un sogno nel cassetto
- rafforzare le competenze delle imprenditrici e la competitività delle loro imprese nei mercati extralocali.

5. *Ri-generazione urbana & sicurezza*

- favorire l'accessibilità delle donne ai luoghi della città
- migliorare le condizioni di vivibilità degli spazi urbani degradati
- garantire livelli di sicurezza a misura di donna.

6. *Governance & government*

- incrementare l'influenza degli organismi e delle reti formali ed informali di donne nell'ambito della filiera socio-economica ed istituzionale locale
- sviluppare le competenze delle donne di governo e favorirne l'empowerment in tutti i contesti e i livelli di governo della città
- implementare il sistema di infrastrutturazione di supporto alle P.O.
- presidiare capillarmente l'attuazione del maistreaming in tutte le politiche pubbliche
- promuovere e sostenere la cittadinanza femminile.

Il progetto dà attuazione al Piano Strategico attraverso i seguenti interventi:

- Casa della cultura delle differenze
- Etica della relazione tra i sessi
- Centro antiviolenza
- Casa di accoglienza delle donne vittime di violenza
- Centro per l'Occupabilità Femminile
- Vivaio delle abilità e delle attività femminili
- Nidi di Mamme
- Rete e_care
- Casa della Socialità
- Città Amica
- S.O.S. cura di sé
- P.O. Governance
- PALC Piani di Azione Locale per la Conciliazione
- Sportello Multifunzionale per le Donne.

12. LE AZIONI PER L'UTILIZZO DI FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE E PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.*Le azioni per l'utilizzo di fonti energetiche alternative*

L'Amministrazione comunale di Napoli ha inteso avviare un concreto cambiamento verso la sostenibilità ambientale delle attività svolte dagli uffici del comune e dalle sue aziende partecipate, attraverso la individuazione di una serie di azioni, quali:

1. l'introduzione progressiva e sistematica del Green Public Procurement (GPP – le procedure per gli acquisti “verdi”) nelle procedure di gara;
2. l'introduzione progressiva e sistematica di sistemi di gestione ambientale certificati, con riferimento particolare al Regolamento CE 761/2001 EMAS, quale strumento metodologico per gestire il percorso verso gli obiettivi stabiliti dal comune di Napoli;
3. l'introduzione dello strumento della contabilità ambientale e del bilancio ambientale che hanno una strettissima connessione con l'attuazione di un sistema di acquisti verdi;
4. azioni di informazione ambientale e per la sensibilizzazione circa i comportamenti sostenibili, strutturato individuando quale destinatario il personale interno all'amministrazione;
5. verifica dell'efficienza energetica degli edifici.

Il cambiamento che si è avviato dovrà consentire, nel suo concreto svolgimento, l'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile così come definito all'articolo 3-quater del decreto legislativo 152/2006 che prevede che:

- ogni attività umana giuridicamente rilevante ...deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future;
- anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

Già nella Relazione previsionale e programmatica 2008-2010 è stato previsto che:

1. nel programma 700 (la tutela dell'ambiente) al progetto 2 (recupero e gestione dell'energia), si intende razionalizzare ed ottimizzare i consumi energetici e promuovere l'uso delle fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale attraverso specifiche azioni, in particolare:
 1. interventi di razionalizzazione e di ottimizzazione dei contratti con i fornitori di energia, finalizzati al contenimento della spesa ed alla razionalizzazione degli utilizzi;
 2. interventi di ottimizzazione degli impianti di utilizzazione energetica e di adeguamento normativo;
 3. installazione di impianti in materia di fonti energetiche rinnovabili e/o a basso impatto ambientale;
 4. realizzazione impianti solare termico a servizio delle piscine di proprietà comunale;
 5. realizzazione di impianti fotovoltaici;
2. nel programma 100 (Le strategie e le azioni per l'incremento delle risorse destinate agli investimenti) al progetto 4 (Pianificazione e controllo delle aziende partecipate), in

continuità con le azioni già avviate nel corso del 2007 miranti alla creazione di un polo industriale energetico, si è candidata l'Arin spa, interamente partecipata dal Comune di Napoli, a divenire la società di riferimento del settore; in particolare:

1. è stata prevista una attenta azione ricognitiva volta a verificare la possibilità di avviare la produzione di energia elettrica tramite tecnologia fotovoltaica;
2. sono stati individuati due ambiti di attuazione della finalità strategica di creazione del polo industriale energetico:
 - la produzione di energia attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle superfici orizzontali delle scuole di proprietà del comune, da attuarsi anche attraverso l'accesso alle forme di agevolazione e contribuzioni previste dalla normativa regionale e nazionale;
 - la produzione di energia solare a servizio del sistema delle aziende partecipate, attraverso un piano di investimenti specifico.

In relazione al contenuto della mozione di accompagnamento del bilancio di previsione 2007 che, tra l'altro, indicava quali priorità dell'amministrazione:

- la promozione e l'organizzazione di tutto quanto è necessario all'utilizzo delle ingenti risorse nazionali e regionali per l'incentivazione dell'energia pulita con il fotovoltaico;
- l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti di edifici di proprietà del comune di Napoli, quali piscine, scuole, palestre per la produzione di energia elettrica;
- sono state già avviate alcune azioni ed in particolare:
 - la campagna "Energia pulita a Napoli" di contributi economici ai privati cittadini della città di Napoli per l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda e la sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a gas;
 - la realizzazione di 4 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di 233 kWp, su edifici di proprietà comunale.

In attuazione degli indirizzi strategici dell'Amministrazione comunale per il risparmio energetico e per la creazione del polo industriale energetico, l'Arin d'intesa con l'Anea, Agenzia napoletana energia e ambiente - (società partecipata dal Comune di Napoli e presieduta dallo stesso) -, ha predisposto un primo piano di interventi per la implementazione dell'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili consistente nella installazione su 42 edifici scolastici di proprietà comunale di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per un totale di circa 600kwh;

La suddetta installazione riguarda le seguenti scuole ricadenti nel sito Unesco e prevede i seguenti interventi:

	Nome Scuola	Tipo	Indirizzo	Municipalità	kW installabili	
					<10	<20
?	IC "Della Valle"	Istituto comprensivo (Scuole Medie)	Via Salita del casale 20	1		X
?	IC "Cimarosa"	Istituto comprensivo (Scuole Medie)	Via Posillipo 88	1	X	
3	SMS "FIORELLI"	Scuola Media Statale	Via Fiorelli	1	X	
4	IC "CUOCO"	Istituto comprensivo (Scuole Medie)	Via Salvator Rosa 118	2		X

	Nome Scuola	Tipo	Indirizzo	Municipalità	kW installabili	
5	IC “CONFALONIERI”	Istituto comprensivo (Scuole Medie)	Vico SS Filippo e Giacomo	2	X	
?	SMS Russo	Scuola Media Statale	Via Marrone 67	9	X	
23	E. De Amicis	Scuola Materna C.D. 3°	Via S. Teresa a Chiaia, 8	1		X
24	E. De Amicis	Scuola Elementare Statale C.D. 3°	Via S. Teresa a Chiaia, 8	1		X

Il piano comunale per la raccolta differenziata

Con la delibera di Giunta Comunale n. 378, approvata dal Consiglio Comunale in data 07/03/2008, è stato approvato il “Piano comunale per l’implementazione e il rilancio della raccolta differenziata”.

In esso sono tracciate le linee programmatiche delle azioni da intraprendere nel periodo 2008-2012 per portare la RD ai livelli previsti dalla normativa vigente e in linea con le più importanti realtà italiane ed europee.

Le metodologie di raccolta previste dal Piano per le singole frazioni oggetto della raccolta differenziata sono:

1. sistema stradale misto di prossimità, adottato per il 90% della popolazione;
2. sistema domiciliare denominato “porta a porta integrato” per il 10% della popolazione;

Il sistema stradale misto di prossimità comprende la raccolta delle frazioni vetro e multimateriale leggero in contenitori stradali di diversa volumetria e il sistema porta a porta per la carta e l’umido da utenze non domestiche.

Il sistema è caratterizzato da una buona efficienza e da costi contenuti, ma da una resa limitata e da una qualità dei materiali medio-bassa.

Il sistema domiciliare denominato “porta a porta integrato” è caratterizzato da una alta efficacia e da una buona qualità dei materiali raccolti, ma necessita di una forte partecipazione degli utenti che devono accettare le attrezzature condominiali e operare con precisione nella suddivisione dei materiali e nella tempistica dei conferimenti.

Come è noto ASIA Napoli – Azienda speciale del Comune di Napoli - già svolge sul territorio cittadino la raccolta stradale e quella porta a porta per l’umido commerciale e per la carta.

Per raggiungere, però, gli obiettivi prefissati è necessario:

- Ri-progettare tutti i servizi esistenti;
- progettare ex novo tutti gli altri.

Le azioni da svolgere in fase di progettazione sono complesse e necessitano di tempi medio-lunghi, in quanto è necessario un attento censimento degli utenti ed un’accurata valutazione del territorio e delle criticità.

Ancora più complesse risultano le azioni da intraprendere per attivare la raccolta “porta a porta integrato” in quanto, prima di avviare le azioni sopradescritte, va scelto il campione composto, si ricorda, da complessivi 100.000 abitanti.

Allo stato attuale le attività di individuazione del campione, del censimento e della progettazione sono già in corso di realizzazione e si prevede l’attivazione del servizio, su un primo lotto comprendente circa 20.000 abitanti, entro giugno 2008.

Infine, per la riuscita del “piano” ed in particolare della fase di avviamento (anni 2008/2009) è indispensabile:

- programmare ed attuare una attenta campagna di informazione e sensibilizzazione che va svolta a sostegno di tutti gli start-up delle singole raccolte e ripetute al primo

- verificarsi di rigetto del sistema;
- condividere con gli Enti territoriali, con le Associazioni Ambientali ed in generale con tutte le Strutture Sociali ben radicate sul territorio, le scelte fatte ma anche i criteri di verifica dei risultati e gestirli, nel rispetto dei ruoli, in maniera concordata;
 - attivare un sistema di controllo finalizzato a far sentire la presenza delle “Istituzioni” e far capire che la R.D. è un “obbligo”, ancorché condiviso, e non una attività basata sulla volontarietà del singolo.

Verrà data priorità all’area del sito Unesco per la fase che succederà la sperimentazione che si sta effettuando sull’area dei Colli Aminei.

